



Decreto del Direttore generale nr. 43 del 14/03/2016

Proponente: *Cesare Fagotti*

Pianificazione e Controllo

Pubblicità/Pubblicazione: Atto soggetto a pubblicazione integrale (sito internet)

Visto per la pubblicazione - Il Direttore generale: Dott.ssa Maria Sargentini

Responsabile del procedimento: *Marcello Mossa Verre*

Estensore: *Cesare Fagotti*

Oggetto: Adozione della proposta del Piano della qualità e della prestazione organizzativa e della proposta del Piano annuale delle attività 2016

ALLEGATI N.: 2

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Tipo Supporto</i>
Piano della qualità e della prestazione organizzativa - allegato "A"	sì	digitale
Piano Annuale di Attività 2016 - allegato "B"	sì	digitale

Natura dell'atto: *non immediatamente eseguibile*

Il Direttore generale

Vista la L.R. 22 giugno 2009, n. 30 e s.m.i., avente per oggetto "Nuova disciplina dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT)";

Richiamato il decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 134 del 30.07.2015, con il quale la sottoscritta è stata nominata Direttore generale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana;

Dato atto che con decreto n. 238 del 13.9.2011 è stato adottato il Regolamento di organizzazione dell'Agenzia (approvato dalla Giunta Regionale Toscana con delibera n. 796 del 19.9.2011), successivamente modificato con decreti n.1 del 04.01.2013 e n. 108 del 23.07.2013;

Visto l' "Atto di disciplina dell'organizzazione interna" approvato con decreto n. 270/2011 (ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del Regolamento organizzativo dell'Agenzia), modificato ed integrato con decreto del Direttore generale n. 87 del 18.05.2012 e n. 2 del 04.01.2013;

Visto, in particolare, l'art. 16 della L.R.T. 30/2009 cit. in cui è previsto che nel Piano annuale delle attività siano definite, sulla base della carta dei servizi di cui all'art. 13 e nel rispetto delle direttive regionali annuali di cui all'art. 15, le attività istituzionali che ARPAT è tenuta a svolgere nell'anno di riferimento, nonché le linee di intervento relative al biennio successivo;

Vista la Delibera del Consiglio regionale n. 9 del 30.01.2013 che approva l'aggiornamento della Carta dei servizi e delle attività dell'Agenzia;

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 1345 del 29.12.2015 che definisce gli indirizzi per l'elaborazione del Piano annuale delle attività 2016;

Preso atto che con decreto n. 26 del 10.02.2016 la sottoscritta ha adottato il bilancio economico preventivo annuale 2016 e pluriennale 2016-2018;

Dato atto che l'Agenzia ha formulato la proposta di piano della qualità della prestazione organizzativa per l'anno 2016 di cui al Regolamento 33R/2010 (allegato "A");

Evidenziato che il piano della qualità della prestazione organizzativa, il piano annuale delle attività e il bilancio costituiscono il riferimento per definire attività e obiettivi annuali per tutto il personale dell'Agenzia;

Vista la proposta di Piano annuale delle attività 2016 (allegato "B"), elaborata dal Settore Pianificazione, controllo e Sistemi di gestione in raccordo con il Comitato tecnico direzionale, le strutture della Direzione e le strutture territoriali, coerente con gli obiettivi strategici contenuti nel piano della qualità della prestazione organizzativa, e ove sono definite le attività istituzionali che l'Agenzia è tenuta a svolgere nel 2016 nonché le linee di intervento relative al biennio 2017-2018;

Dato atto che le attività da effettuare a favore degli enti locali e degli altri soggetti di cui agli artt. 5 e 10 della L.30/2009, non previste dalla DGRT n. 1345/2015 cit., sono state inserite nel Piano a titolo ricognitivo e saranno svolte esclusivamente dopo l'adozione dei relativi atti di impegno da parte degli enti richiedenti e nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4 comma 4 della L.R. 65/2010, come richiamato dal punto 14 della DGRT 1345/2015;

Preso atto che il Piano annuale delle attività 2016 è stato approvato dal Comitato tecnico direzionale di cui all'art. 11 del regolamento organizzativo, nella seduta del 29.02.2016;

Visto il parere positivo di regolarità contabile in esito alla corretta quantificazione ed imputazione degli effetti contabili del provvedimento sul bilancio e sul patrimonio dell'Agenzia espresso dal Responsabile del Settore Bilancio e contabilità riportato in calce;

Visto il parere positivo di conformità alle norme vigenti, espresso dal Responsabile del Settore Affari generali, riportato in calce;

Visti i pareri espressi in calce dal Direttore amministrativo e dal Direttore tecnico;

decreta

1. di adottare la proposta di piano della qualità della prestazione organizzativa per il 2016, allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale con la lettera “A”;
2. di adottare la proposta di Piano annuale delle attività per l’anno 2016 dell’Agenzia, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale con la lettera “B”, che definisce, ai sensi dell’art. 16 L.R.T. 30/2009, le attività istituzionali che l’Agenzia è tenuta a svolgere nell'anno 2016 nonché le linee di intervento relative al biennio 2016-2018;
3. di stabilire che le attività da effettuare a favore degli enti locali e degli altri soggetti di cui agli artt. 5 e 10 della L.30/2009, non previste dalla DGRT n. 1345/2015 cit., sono state inserite nel Piano a titolo ricognitivo e saranno svolte esclusivamente dopo l’adozione dei relativi atti di impegno da parte degli enti richiedenti e nel rispetto di quanto previsto dall’art. 4 comma 4 della L.R. 65/2010, come richiamato dal punto 14 della DGRT 1345/2015;
4. di individuare quale responsabile del procedimento il Direttore tecnico, Ing. Marcello Mossa Verre, ai sensi dell’art. 4 della L. n. 241 del 07.08.1990 e s.m.i;
5. di trasmettere il presente decreto al Collegio dei Revisori ai sensi e per gli effetti dell'art. 28 della L.R.T. 22.06.2009 n. 30 e s.m.i;
6. di trasmettere il presente decreto alla Giunta regionale per i conseguenti adempimenti di cui all’art. 16, comma 3, L.R.T. 30/2009

Il Direttore generale
Dott.ssa Maria Sargentini*

* “Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.”

Il Decreto è stato firmato elettronicamente da:

- Marta Bachechi , responsabile del settore Affari generali in data 14/03/2016
- Andrea Rossi , responsabile del settore Bilancio e Contabilità in data 14/03/2016
- Cesare Fagotti , il proponente in data 14/03/2016
- Paola Querci , Direttore amministrativo in data 14/03/2016
- Marcello Mossa Verre , Direttore tecnico in data 14/03/2016
- Maria Sargentini , Direttore generale in data 14/03/2016

ARPAT – Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana



Regione Toscana

IL PIANO 2016

della Qualità della Prestazione Organizzativa



ARPAT

Agenzia regionale
per la protezione ambientale
della Toscana

Indice Generale

Indice generale

1. INTRODUZIONE.....	3
1.1 In breve – motivazioni e significato del Piano.....	3
2. QUADRO ORGANIZZATIVO.....	4
2.1 L'ARPAT: personale e risorse finanziarie.....	4
3. IL CICLO E L'ALBERO DELLA PERFORMANCE.....	8
3.1 La Gestione del ciclo ed i soggetti coinvolti.....	8
3.2 Obiettivi strategici.....	9
3.3 La valutazione del Direttore Generale di ARPAT.....	11
4. LINEE GUIDA.....	12
4.1 La definizione degli obiettivi operativi ed individuali.....	12
4.2 Criticità ed opportunità.....	13
Tabella riassuntiva indicatori e target.....	13

1. INTRODUZIONE

1.1 In breve – motivazioni e significato del Piano

Il Piano della qualità della prestazione organizzativa di ARPAT, per il 2016 è stato redatto secondo le indicazioni fornite dalla Regione Toscana agli Enti dipendenti.

Importanti riferimenti sono state anche, oltre alle disposizioni di principio contenute nel decreto legislativo n. 150/09 artt. 3 e 4 e le Delibera ANAC.

Il tutto in un contesto normativo nazionale e regionale in forte evoluzione, che impone all'Agenzia un processo di evoluzione ed adattamento continuo per poter garantire al meglio adeguata risposta alla domanda crescente di servizi pur operando all'interno di uno schema di vincoli economico-finanziari sempre più stringenti.

In particolare il riassetto normativo delle competenze ambientali e la riduzione del personale dirigenziale a seguito della dichiarazione di esubero, imporrà in quest'anno la revisione del modello organizzativo dell'agenzia.

Esuberi e riorganizzazione che non saranno indolori per l'Agenzia in termini di "numeri" di attività, ma anche opportunità per ripensare "il fare" dell'agenzia con più libertà di modelli mentali sedimentati, anche per il concomitante cambio di direzione.

Il Piano è il documento programmatico che dà avvio al ciclo della gestione della performance e contiene degli elementi fondamentali: gli obiettivi, gli indicatori e target su cui si baserà la misurazione, la valutazione e la rendicontazione delle performance. Il Piano è coerente nei contenuti con gli altri documenti, in particolare con il Piano annuale delle Attività, il Piano delle Azioni Positive ed il Bilancio Preventivo.

Il Piano è redatto con lo scopo di perseguire le finalità della "qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance".

In particolare, la finalità della qualità, viene raggiunta con la definizione di obiettivi che siano "rilevanti e pertinenti" rispetto ai bisogni degli stakeholder (con particolare riferimento alla Regione Toscana), alla mission istituzionale e alle strategie.

La comprensibilità del contributo che l'Agenzia intende apportare attraverso la propria azione alla soddisfazione dei bisogni degli stakeholder è raggiungibile grazie allo sforzo di chiarezza del linguaggio e degli intenti, che ARPAT si propone.

Il Piano 2016 verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia, nel rispetto del principio generale della trasparenza, ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs n. 150/09.

2. QUADRO ORGANIZZATIVO

2.1 L'ARPAT: personale e risorse finanziarie

Come previsto dalla legge istitutiva delle Agenzie ambientali n.61/1994 e, conseguentemente, dalla prima Legge Regionale istitutiva di ARPAT n. 66/1995, ARPAT nasce con il personale proveniente dai Servizi Multizonali di Prevenzione delle ASL, formato in gran parte da figure dirigenziali (in dotazione organica i dirigenti erano pari a 247, dei 93 dirigenti oggi in servizio) e da Tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

La politica di ARPAT è stata indirizzata, fin dai primi anni di vita, verso una significativa diminuzione delle unità del personale della Dirigenza a favore del personale del Comparto.

Il personale di Comparto dell'Agenzia ha subito, fin dall'inizio, profonde trasformazioni quali - quantitative dovute al suo incremento numerico, peraltro con una inversione di tendenza negli ultimi anni a seguito delle misure adottate per il contenimento della spesa pubblica, e alle variazioni qualitativamente indotte dall'applicazione dei Contratti Collettivi nazionali e dai Contratti Collettivi Integrativi Aziendali. In particolare per il comparto vi è stato l'incremento del personale del ruolo tecnico.

La particolarità dell'Agenzia consiste nel fatto che, pur essendo ente dipendente della Regione Toscana, al proprio personale viene applicata la contrattualistica del comparto del Servizio sanitario, in base a quanto disposto dai CCNQ (Contratti Collettivi Nazionali Quadro) del 1998, del 2002 e del 2007.

Sono di seguito riportati, in estrema sintesi, alcuni dati significativi in ordine al profilo ed al costo del personale.

Al 01/01/2015 risultano in servizio 90 unità per la dirigenza (di cui 2 in aspettativa con conservazione del posto per incarico di Direttore Tecnico e Direttore Amministrativo), 611 unità per il comparto a tempo indeterminato (di cui 2 rispettivamente in comando e distacco verso altri enti,) e 5 unità a tempo determinato.

Al 01/01/2016 risultano in servizio 77 unità per la dirigenza (di cui 2 in aspettativa con conservazione del posto per incarico di Direttore Tecnico e Direttore Amministrativo), 598 unità per il comparto a tempo indeterminato (di cui 2 in distacco ed 1 in comando verso altri enti) e 5 unità a tempo determinato.

La seguente tabella riporta e confronta i dati al 01/01/2015 e al 01/01/2016 relativi alla distribuzione del personale a tempo indeterminato nelle diverse strutture

DISTRIBUZIONE PERSONALE ARPAT				
	01/01/2015		01/01/2016	
	COMPARTO (tempo indeterminato)	DIRIGENZA	COMPARTO (tempo indeterminato)	DIRIGENZA
STRUTTURE DELLA DIREZIONE	132	17	132	14
STRUTTURE DELL'AREA VASTA CENTRO	88	13	83	12
DIPARTIMENTO DI FIRENZE	34	5	34	5
DIPARTIMENTO CIRCONDARIO EMPOLESE	12	2	12	2
DIPARTIMENTO DI PRATO	16	3	16	2
DIPARTIMENTO DI PISTOIA	15	3	15	2
STRUTTURE DELL'AREA VASTA COSTA	99	14	97	13
DIPARTIMENTO DI LIVORNO	22	4	22	3
DIPARTIMENTO PIOMBINO ELBA	15	2	15	2
DIPARTIMENTO DI LUCCA	28	4	29	2
DIPARTIMENTO DI PISA	24	4	24	3
DIPARTIMENTO DI MASSA CARRARA	21	4	18	4
STRUTTURE DELL'AREA VASTA SUD	50	6	50	6
DIPARTIMENTO DI SIENA	12	3	12	3
DIPARTIMENTO DI GROSSETO	22	3	21	2
DIPARTIMENTO DI AREZZO	21	3	18	2
TOTALE	611	90	598	77

DISTRIBUZIONE PERSONALE PER INQUADRAMENTO E GENERE				
	01/01/2015		01/01/2016	
	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI
COMPARTO	47%	40%	48%	40%
DIRIGENZA	6%	7%	6%	6%

SCOLARIZZAZIONE DEL PERSONALE IN SERVIZIO		
	PERCENTUALE AL 01/01/2015	PERCENTUALE AL 01/01/2016
POST LAUREA	7%	7%
LAUREA	48%	48%
DIPLOMA MATURITA'	38%	38%
SCUOLA DELL'OBBLIGO	7%	7%

STRUTTURA DEL CAPITALE UMANO			
<i>INDICATORE</i>	<i>SIGNIFICATO</i>	VALORE AL 01/01/2015	VALORE AL 01/01/2016
sommatoria età dipendenti / numero dei dipendenti	l'indicatore evidenzia l'età media dei dipendenti	50	51
sommatoria anzianità di servizio dei dipendenti / numero dei dipendenti	l'indicatore evidenzia l'anzianità di servizio' media dei dipendenti	18	19
numero dipendenti / numero strutture dirigenziali	l'indicatore evidenzia il numero medio dei dipendenti per struttura (le strutture afferenti alla Direzione e alle Aree Vaste sono accorpate)	44	42

RIPARTIZIONE DEL PERSONALE AL 01/01/2016 NELLE CATEGORIE DI INQUADRAMENTO	
CATEGORIA	PERCENTUALE
Categoria A	0%
Categoria B	1%
Categoria Bs	2%
Categoria C	14%
Categoria D	33%
Categoria Ds	39%
DIRIGENTI	11%
TOTALE	100

Per quanto attiene, infine, alle risorse finanziarie dalle seguenti rappresentazioni esplicative è possibile apprezzarne la consistente diminuzione nel triennio

	Prev. 2016	Prev. 2015	Variazioni	Cons. 2014	Variazioni
RICAVI					
Contributi c/esercizio	47893160	49582396	-1689236	50240226	-2347066
Quota annuale contr. c/capitale	1269156	1444568	-175412	1308523	-39367
Ricavi da convenzione	139424	34311	105113	221979	-82555
Proventi diversi	93448	80218	13230	166580	-73132
Proventi finanziari	80000	80000	0	131327	-51327
Proventi straordinari	0	0	0	241316	-241316
Totale Ricavi	49475188	51221493	-1746305	52309951	-2834763
COSTI					
Acquisti di beni	1170980	1116121	54859	1086526	84454
Acquisti di servizi	5007458	4759511	247947	4648414	359044
Manutenzioni e riparazioni	2719996	2628490	91506	2469365	250631
Godimento di beni di terzi	1047130	1083754	-36624	1024838	22292
Personale	34375423	36066287	-1690864	35792837	-1417414
Oneri diversi di gestione	599605	619917	-20312	609299	-9694
Ammortamenti	2249186	2503642	-254456	2300128	-50942
Accantonamenti	0	0	0	210000	-210000
Variazione delle rimanenze	0	0	0	101834	-101834
Oneri Finanziari	200	12691	-12491	35841	-35641
Oneri Straordinari	0	0	0	366437	-366437
Imposte e tasse	2305210	2431079	-125869	2403073	-97863
Totale costi	49475188	51221493	-1746305	51048592	-1573404

3. IL CICLO E L'ALBERO DELLA PERFORMANCE

3.1 La Gestione del ciclo ed i soggetti coinvolti

Il sistema di programmazione e di gestione della performance in ARPAT è definito a partire dal proprio regolamento (DGRT 573/2013), a cui è dedicato l'intero articolo 3, modificato per includere il PQPO tra gli atti di programmazione dell'Agenzia.

I documenti previsti sono quindi Piano annuale delle Attività, il Bilancio Preventivo e il Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa.

Questo percorso già applicato dal 2013, permette un'agevole applicazione del sistema di valutazione interno in coerenza con il sistema regionale.

Il sistema si basa quindi sugli indicatori degli obiettivi strategici previsti nel seguente piano, che saranno ribaltati a cascata (integrati con gli obiettivi di struttura e derivanti anche dal Piano Annuale delle Attività e dagli Indicatori del Sistema di Gestione) sui vari livelli dirigenziali e sul comparto.

Le fasi e i tempi del percorso sono definiti dalle direttive regionali (sia per l'attività di Arpat che per la redazione del PQPO) e dagli accordi sindacali per i tempi dell'assegnazione, verifica intermedia e valutazione finale degli obiettivi assegnati.

Le fasi prevedono:

- l'assegnazione degli obiettivi a tutto il personale;
- il monitoraggio intermediosettimale;
- la valutazione finale del personale entro il 28 febbraio.

ARPAT ha l'obbligo, nei confronti della Giunta Regionale, di rendicontare lo stato di avanzamento delle Attività con cadenza trimestrale, mentre dovrà attuare una rendicontazione mensile su specifici al fine di verificare l'andamento della performance collettiva.

A supporto dell'intero ciclo, il Settore della Direzione Generale *Pianificazione, Controllo e Sistemi di Gestione* cura l'acquisizione e la restituzione dei dati utili al monitoraggio degli indicatori di attività e di prestazione.

Diversi attori partecipano al processo complessivo.

La definizione degli obiettivi Strategici (a partire dalle indicazioni della Giunta e dell'OIV) è competenza dei Direttori Generale, Tecnico e Amministrativo (supportati dai Coordinatori di Area Vasta).

L'assegnazione, monitoraggio e valutazione finale degli obiettivi è compito (a partire dai direttori sui Coordinatori di Area Vasta), di tutti i dirigenti con un incarico di struttura, con un processo a cascata sui dirigenti e il comparto.

Al processo partecipano:

- Il Valutatore, che ha il compito di assegnare e verificare gli obiettivi. Per tutto il personale il valutatore è il dirigente sovraordinato;
- Il Valutato, sia nel processo di concertazione degli obiettivi, sia nel curare la propria autovalutazione;
- l'OIV, che svolge i compiti previsti dal regolamento 6/R del 14/02/2011;
- il valutatore di garanzia (figura corrispondente al dirigente gerarchicamente superiore al valutatore) che ha il compito di riesaminare la valutazione, su richiesta del valutato;
- il Comitato di Garanzia Aziendale che svolge le funzioni di valutatore di seconda istanza.

3.2 Obiettivi strategici

Arpat viene istituita con la LRT n°66/2005, in base al DL 496/1993 (convertito in legge dalla L. 21 gennaio 1994, n. 61), "*Disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione della Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente.*"

Gli indicatori di outcome sono sostanzialmente i risultati delle politiche. Arpat, come ente strumentale della Regione, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di outcome indirettamente con obiettivi di outcome intermedi che sostanzialmente consistono in obiettivi di taglio operativo necessari per l'applicazione delle politiche (ad esempio con l'attività di controllo) oppure con attività di misura dello stato dell'Ambiente per verificare l'efficacia delle politiche (ad esempio le attività di monitoraggio delle acque e dell'aria).

In tal senso anche indicatori di affidabilità delle proprie prestazioni sono indicatori importanti per la verifica degli outcome delle politiche.

Altri obiettivi sono di tipo "trasversale" al sistema regionale e forniscono utili informazioni sugli aspetti legati alle dimensioni e al funzionamento dell'Agenzia (a titolo di esempio gli obiettivi di spending review).

Il confronto con altri enti dipendenti e la Regione deve tener conto delle differenti missioni, oltre alla differente contabilità economica (finanziaria per la Regione, analitica per ARPAT) ed il contratto di lavoro (ARPAT applica il contratto sanità pubblica, come le ASL).

Proprio per effettuare un confronto mirato e consono alle funzioni dell'Agenzia, ARPAT è stata promotrice del benchmarking tra le Agenzie per l'Ambiente.

Per definire gli obiettivi del PQPO l'Agenzia segue come guida:

1. la DGR 851/2012, il Regolamento 33R/2010 e le comunicazioni della Direzione Generale Organizzazione della Giunta Regionale;
2. le direttive annuali con cui annualmente la Giunta Regionale indica le linee di indirizzo per l'attività dell'Agenzia e che costituiscono la declinazione per ARPAT degli obiettivi di outcome della DG di riferimento;
3. gli elementi di miglioramento che provengono dall'applicazione del Sistema di Gestione della Qualità (quali i piani di miglioramento e della qualità, l'analisi di clima interno e i risultati di Customer Satisfaction, i risultati delle viste per l'accreditamento e certificazione).
4. I risultati disponibili di Benchmarking tra le Agenzie ambientali.

Come obiettivi Strategici di riferimento sono stati identificati:

1. *L'integrazione delle politiche per prestazioni di qualità;*
2. *Coesione territoriale e attrattività, qualità delle città, del territorio e del paesaggio;*
3. *Una PA Trasparente e Leggera: Innovazione Istituzionale, semplificazione, contenimento della spesa.*

Questi obiettivi strategici sono poi declinati attraverso l'analisi delle direttive regionali, individuando gli obiettivi operativi, che sono poi espressi con indicatori.

Gli obiettivi operativi e il collegamento con gli obiettivi strategici regionali sono riportati nella tabella in allegato.

Il primo obiettivo (*Orientamento al cliente. Le attività fondamentali della missione di Arpat*) racchiude in un unico indicatore tutti gli elementi di tempestività dei processi fondamentali dell'Agenzia (controllo, supporto tecnico, monitoraggio e analisi di laboratorio). Questi indicatori costituiscono parte dell'insieme degli indicatori previsti dalla certificazione e accreditamento del Sistema di Gestione della qualità di Arpat. Il risultato atteso si riferisce alla tempestiva restituzione delle informazioni delle attività di Arpat alle amministrazioni, garantendo un'elevata affidabilità del dato analitico.

Il secondo, terzo, quarto e quinto obiettivo (della strategia *Coesione territoriale e attrattività, qualità delle città, del territorio e del paesaggio*) riguardano attività operative strategiche per le politiche regionali e sono previste dalle direttive annuali 2016.

Gli altri 5 obiettivi fanno riferimento all'area strategica *Modernizzazione e Miglioramento dell'amministrazione*.

In particolare il sesto e il settimo riguardano la riorganizzazione dell'Agenzia e l'adattamento degli atti regolamentari (LR 30/2009, Carta dei Servizi e delle Attività, Regolamento organizzativo) al mutato contesto interno ed esterno.

L'ottavo obiettivo evidenzia una dimensione importante per una agenzia tecnica, ovvero la formazione del personale.

Il nono obiettivo sulla conservazione digitale dei documenti, sarà importante per la piena adesione dell'Agenzia agli indirizzi sull'amministrazione digitale, mentre il decimo obiettivo sul clima organizzativo

Il decimo obiettivo, sulla valutazione del personale dirigente tramite la somministrazione del questionario già applicato in Regione Toscana sul Giudizio qualitativo del personale coordinato, è particolarmente importante in quanto misurerà la capacità di coordinamento delle strutture per assicurare un indirizzo coerente con gli obiettivi.

Quanto gli obiettivi sono sfidanti deve essere letto in congiunzione con i dati del paragrafo 2.1. Infatti da un semplice confronto numerico si vede come tra il primo gennaio 2015 e il 2016 ci sarà una diminuzione dei dirigenti del 15%, che raggiungerà il 23 % a fine 2016. Complessivamente tutto il personale si sarà ridotto del 4% a fine 2016. Anche le risorse economiche diminuiscono della stessa percentuale.

In questo contesto di risorse e mutato assetto istituzionale appare sfidante mantenere le prestazioni del 2015, e questo spiega, ad esempio, il mantenimento del risultato 2015 come target 2016 per il primo obiettivo.

Più in generale il collegamento con le risorse e la sua erogazione, nonché il procedere della revisione del quadro istituzionale di contesto imporrà una riflessione con eventuale revisione dei target in occasione delle verifiche semestrali.

Questo anche con riferimento al decimo obiettivo, quando l'OIV e Regione forniranno indirizzi definiti sull'indicatore e il target associato.

Pur se non riportati sugli obiettivi, sarà inoltre impegnata nell'implementazione non formale delle norme su trasparenza ed anticorruzione.

3.3 La valutazione del Direttore Generale di ARPAT

La valutazione del Direttore Generale di ARPAT è conseguente alle DGR 518/2011 (allegato B), DGR 851/2012, DGR 689/2013 e al documento pervenuto via mail il 30/09/2013 dalla Direzione Generale Organizzazione, con il format per la predisposizione del PQPO 2014, ed in particolare il paragrafo 4,2 *Il sistema di misurazione e valutazione dei Direttori Generali*.

Pur non essendo esplicitata l'applicazione del paragrafo ai Direttori Generali degli enti dipendenti, nonché non applicabile rispetto alle parti collegati agli accordi aziendali regionali, il direttore Generale di Arpat sarà valutato in base al *Raggiungimento degli Obiettivi Individuali* (coincidenti con gli obiettivi riportati in allegato), e alle *Competenze e Comportamenti Agiti*.

A tal fine il Direttore Generale relazionerà secondo quanto previsto. Le relazioni conterranno, oltre agli aspetti quantitativi (attività svolta e raggiungimento degli indicatori), anche gli aspetti qualitativi dell'attività svolta.

4. LINEE GUIDA

4.1 La definizione degli obiettivi operativi ed individuali

Il sistema di misurazione e valutazione della performance individuale è regolato con Decreto DG n.144/2012 per il personale dirigente e decreto DG n. 5/2015 per il personale di comparto.. A partire dal 2016 per il personale dirigente si applicherà il nuovo sistema di valutazione approvato con decreto DG n. 30/2016, che apporta elementi di novità sia per la parte procedurale, sia per la metodologia di calcolo del punteggio di valutazione.

Il sistema di valutazione prevede la sistematica misurazione e valutazione della performance e dei risultati dell'organizzazione nel suo insieme e dei dirigenti, finalizzata al miglioramento continuo della qualità dei servizi, nonché alla crescita delle competenze professionali, attraverso la valorizzazione del merito e l'erogazione dei premi per i risultati perseguiti in un quadro di pari opportunità di diritti e doveri, di trasparenza dei risultati e delle risorse impiegate per il loro perseguimento;

Dagli obiettivi della Regione, articolati nel Piano Annuale delle attività e nel Piano della qualità della prestazione organizzativa, nascono gli obiettivi annuali operativi delle Direzioni, delle Aree vaste, dei Settori, dei Dipartimenti e di tutte le altre strutture fino ad arrivare al collegamento degli obiettivi dei dipendenti con quelli della struttura di appartenenza.

Questi obiettivi sono inoltre integrati dagli obiettivi che derivano dagli strumenti del Sistema di Gestione della qualità, che riportano le azioni necessarie al miglioramento dell'organizzazione e dei processi funzionale al raggiungimento degli obiettivi del Piano annuale e del PQPO, in termini di efficacia ed efficienza dei processi.

Gli obiettivi individuali vengono discussi e concordati sia tra i dirigenti che tra il dirigente ed il personale assegnato alla struttura, nell'ottica della collaborazione e del miglioramento della qualità dei servizi offerti.

Il concetto di misurabilità dell'obiettivo è fondamentale per consentire una reale e seria valutazione dello stesso.

Per ogni obiettivo annuale viene definito l'indicatore di misurazione, inteso come l'unità di misura dell'obiettivo ed il risultato atteso, cioè il valore in termini quantitativi, qualitativi o di tempo dell'indicatore prescelto.

L'attività dei dirigenti e del personale è sottoposta ad un monitoraggio costante, che si evidenzia con il sistema della reportistica sugli indici di attività e dà vita a due momenti di verifica e valutazione, come previsti nel sistema di valutazione della performance individuale, utili sia per la possibile modifica e miglioramento della attività svolta sia per la effettiva verifica dei risultati raggiunti.

I risultati definiti a seguito dell'applicazione del sistema di valutazione originano il pagamento dei premi di produttività unitamente alla valutazione delle competenze e dei comportamenti. I premi sono strettamente collegati al punteggio di valutazione ottenuto mediante la sua monetizzazione e collegamento con i fondi destinati alla produttività.

A partire dal 2015 si è utilizzato il software elaborato esclusivamente da personale di ARPAT per l'applicazione informatica del sistema di valutazione, che verrà ulteriormente implementato nell'arco del 2016.

4.2 Criticità ed opportunità

L'Agenzia, pur trovandosi ad operare in un contesto di risorse economiche ed umane, con l'attività programmata nel presente Piano, non solo si impegna a garantire le attività tecniche essenziali, mirando anche a migliorarne la qualità tecnica, ma continua a procedere anche lungo il percorso di concretizzazione di una serie di interventi organizzativi e infrastrutturali che puntano sull'accrescimento dell'efficienza in un'ottica di risparmio delle risorse.

Il potenziamento dei controlli interni va di pari passo le rilevanti novità introdotte dalla l.190/2012 e dal D.lgs n. 33/2013, per cui ARPAT si è dotata di un Piano che contempla l'introduzione di strumenti integrati, volti ad incidere in modo concreto e correlato alla specificità del proprio ruolo e delle proprie attività. Difatti, in vista di assicurare il perseguimento dei compiti di controllo, supporto tecnico ai processi decisionali afferenti l'ambiente e produzione e diffusione di informazioni in materia ambientale, nel pieno rispetto dei principi di imparzialità e terzietà, ARPAT ha ritenuto essenziale l'attuazione dei principi di trasparenza, massima garanzia dell'integrità del proprio operato e verifica permanente dei risultati conseguiti da parte dei cittadini e altresì degli enti di riferimento.

Per prevenire e contrastare episodi di corruzione, ARPAT si è dotata di un Piano di prevenzione della corruzione ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190 "Disposizioni per la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Mentre con il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" si assicura il controllo sociale sulla corretta attività dell'ente, attraverso l'esposizione dei dati e delle informazioni relativi al suo funzionamento e al suo uso delle risorse, coinvolgendo concretamente i portatori di interesse perché possano conoscere, valutare e indirizzare l'attività dell'Agenzia, e, promuovendo, sul versante interno, la cultura e la pratica dell'integrità e della legalità.

Tabella riassuntiva indicatori e target

Tabelle indicatori procedurali

AZIENDA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA TOSCANA

RISULTATI ATTESI E INDICATORI

I	OBIETTIVI STRATEGICI	II	DECLINAZIONE OBIETTIVO	Risultato atteso	Modalità calcolo indicatore (numeratore/denominatore)	Valore iniziale	Valore target 2016	Valore target 2017 – 2018	Peso %	Eventuale benchmark	NOTE	Dirigente Responsabile	COLLEGAMENTO PQPO REGIONE	
1	L'integrazione delle politiche per prestazioni per prestazioni di Qualità	1.1	Orientamento al cliente. Le attività fondamentali della missione di Arpat: Controllo, Supporto Tecnico, Monitoraggio, Laboratorio	Miglioramento della dimensione della tempestività e efficacia rispetto ai bisogni degli stakeholder del servizio ARPAT di Controllo	Indicatore composito calcolato come media di 4 indicatori sui processi primari di Arpat	85 % (2013) 90 % (2014) 93 % (2015)	93%	95%	15,00%	--	Media dei seguenti indicatori: N ispezioni nei Tempi/ n ispezioni Totali N pareri nei Tempi / n pareri Totali N Campioni ERS effettuati nei tempi / N Campioni ERS tot. N campioni di monitoraggio conclusi entro il 31/01 / N campioni di monitoraggio Totali	Coordinatori AV e Responsabili Laboratorio		
		2.1	Progetto Speciale per il controllo degli aspetti ambientali connessi con l'economia sommersa, l'evasione e l'evasione	Innalzare l'obiettivo: dal controllo puntuale al controllo dei flussi; utilizzare tutte le informazioni in possesso per prevenire e evidenziare comportamenti illeciti; lavorare a rete	n° Ispezioni previste / n° Ispezioni programmate	Valore 2015 in corso di elaborazione	100%	100%	10,00%	--		Responsabili Dipartimento	Direttive 2016	
2	Coesione territoriale e attrattività, qualità delle città, del territorio e del paesaggio	2.2	Predisporre un progetto di mappatura dei valori di fondo del territorio regionale e implementare le attività di controllo sui fattori che incidono sulla contaminazione del suolo e sulla conseguente contaminazione delle acque sotterranee	Miglioramento dell'efficacia rispetto ai bisogni degli stakeholder di ARPAT	Indicatore procedurale	--	100%	100%	5,00%	--		Direzione Tecnica	Direttive 2016	
		2.3	organizzare un presidio logistico e operativo a Cavriglia per le attività connesse al recupero delle aree minerarie	Miglioramento dell'efficacia rispetto ai bisogni degli stakeholder di ARPAT	Indicatore procedurale	--	100%	--	5,00%	--		Direzione Generale	Direttive 2016	
3	Una PA Trasparente e Leggera: Innovazione, Istituzionale, semplificazione, contenimento della spesa	3.1	Proseguire nel 2014 del monitoraggio per la qualità delle acque finalizzato alla gestione del sistema idrografico di Orbetello in collaborazione con l'amministrazione regionale per stesura degli atti normativi e regolamentari al fine di rendere coerenti gli stessi al nuovo assetto istituzionale	Mantenere un alto livello di controllo sullo specifico sito	n° Relazioni Mensili / 12	100 % (2014) 100 % (2015)	100%	100%	5,00%	--		AV Sud	Direttive 2016	
		3.2	Predisposizione e Attuazione nuovo modello organizzativo dell'Agenzia	Modernizzazione e Miglioramento dell'amministrazione	Indicatore procedurale	--	100%	--	20,00%	--		Direzione Generale	Direttive 2016	
		3.3	Modernizzazione e Miglioramento dell'amministrazione	Miglioramento competenze	% personale che ha fruito di formazione nell'anno	83 % (2013) 93 % (2014) 90 % (2015)	93%	95%	5,00%	--	--	Direzione Generale	Direttive 2016	
		3.4	Modernizzazione e Miglioramento dell'amministrazione	conservazione digitale dei documenti	Indicatore procedurale	--	100%	--	5,00%	--	--		Direzione Amministrativa	
		3.5	Gestione delle risorse umane (clima organizzativo)	Assicurare un indirizzo coerente con gli obiettivi strategici e rispetto alla capacità di coordinamento della struttura	Indicatore procedurale (Giudizio qualitativo del personale coordinato, rilevato attraverso un apposito questionario))	--	100%	--	10,00%	--	--	Estensione del questionario di rilevazione del giudizio qualitativo del personale coordinato circa la capacità di indirizzo e coordinamento del Direttore/Dirigente messo a punto per la Regione Toscana, concordemente alle indicazioni ricevute dall'OIV	Direzione Generale	
										100,00%				

RISULTATO ATTESO 2.2 - Predisporre un progetto di mappatura dei valori di fondo del territorio regionale e implementare le attività di controllo sui fattori che incidono sulla contaminazione del suolo e sulla conseguente contaminazione delle acque sotterranee <i>Valore target – entro il 31/12/2016</i>						
Nr. fase	Descrizione fase	Output	Inizio previsto	Fine prevista	Dirigente Responsabile	Peso %
1	Individuazione GdL elaborazione progetto	DDG	01/02/2016	29/02/2016	Direttore Tecnico	20,00%
2	Relazione stato avanzamento lavori GdL	Relazione	01/03/2016	30/04/2016	Direttore Tecnico	20,00%
3	Predisposizione 1 bozza	Bozza 1	01/04/2016	31/07/2016	Direttore Tecnico	20,00%
4	Predisposizione 2 bozza	Bozza 2	01/08/2016	10/10/2016	Direttore Tecnico	20,00%
5	Versione finale progetto	prodotto finale	01/09/2016	31/12/2016	Direttore Tecnico	20,00%
Peso complessivo delle fasi (100%)						100,00%

NOTA PER LA COMPILAZIONE

Il cronoprogramma viene predisposto per ognuno degli indicatori procedurali previsti nel Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa 2016. Il numero delle fasi da dettagliare per ogni indicatore riportato nella tabella fa riferimento alla situazione ottimale, tuttavia in situazioni specifiche è possibile dettagliare sia un numero di fasi inferiore (almeno superiore a 1) sia un numero di fasi superiore (preferibilmente non oltre 7).

Ogni fase dovrebbe, tendenzialmente, riassumersi nella produzione di un output (documento, comunicazione, proposta, verbale di incontro, ecc.) da indicare, ove presente, nell'apposita colonna. Le fasi non devono essere obbligatoriamente consecutive ma possono anche essere concomitanti e, quindi, le relative date di inizio e fine possono sovrapporsi. Se non fosse possibile specificare le date puntuali sarà sufficiente indicare il mese in cui la fase inizia e quello in cui la stessa arriverà a concludersi; in tale caso si assumerà che la fase si avvii dal primo giorno del mese di inizio ed abbia termine l'ultimo giorno del mese di fine.

Il Dirigente responsabile della fase è colui che svolge la funzione di referente per il buon andamento e la conclusione della stessa e che ragguaglierà il vertice dell'ente dipendente (ove diverso dallo stesso) circa lo stato di realizzazione.

Il Peso percentuale della fase (la cui somma sarà, necessariamente, pari al 100%) gradua l'importanza relativa della singola fase sul conseguimento complessivo dell'indicatore. La somma dei pesi delle fasi concluse verrà assunta, in s

n.b. i dati inseriti nella tabella hanno uno scopo unicamente esemplificativo

RISULTATO ATTESO 2.3 - organizzare un presidio logistico e operativo a Cavriglia per le attività connesse al recupero delle aree minerarie <i>Valore target – entro il 31/12/2016</i>						
Nr. fase	Descrizione fase	Output	Inizio previsto	Fine prevista	Dirigente Responsabile	Peso %
1	Definizione requisiti e accordi necessari al trasferimento	Relazione	01/02/2016	31/03/2016	Direttore Amministrativo	20,00%
2	Definizione atti formali	Contratto	31/03/2016	30/04/2016	Direttore Amministrativo	30,00%
3	Definizione delle attività (che coinvolgeranno più strutture organizzative) e degli atti conseguenti che verranno svolte nel presidio	Relazione	01/05/2016	30/06/2016	Direttore Generale	30,00%
4	Trasferimento nella sede di Cavriglia	operatività presidio	01/07/2016	30/09/2016	Direttore Amministrativo	20,00%
Peso complessivo delle fasi (100%)						100,00%

NOTA PER LA COMPILAZIONE

Il cronoprogramma viene predisposto per ognuno degli indicatori procedurali previsti nel Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa 2016. Il numero delle fasi da dettagliare per ogni indicatore riportato nella tabella fa riferimento alla situazione ottimale, tuttavia in situazioni specifiche è possibile dettagliare sia un numero di fasi inferiore (almeno superiore a 1) sia un numero di fasi superiore (preferibilmente non oltre 7). Ogni fase dovrebbe, tendenzialmente, riassumersi nella produzione di un output (documento, comunicazione, proposta, verbale di incontro, ecc.) da indicare, ove presente, nell'apposita colonna. Le fasi non devono essere obbligatoriamente consecutive ma possono anche essere concomitanti e, quindi, le relative date di inizio e fine possono sovrapporsi. Se non fosse possibile specificare le date puntuali sarà sufficiente indicare il mese in cui la fase inizia e quello in cui la stessa arriverà a concludersi: in tale caso si assumerà che la fase si avvii dal primo giorno del mese di inizio ed abbia termine l'ultimo giorno del mese di fine. Il Dirigente responsabile della fase è colui che svolge la funzione di referente per il buon andamento e la conclusione della stessa e che raggiungerà il vertice dell'ente dipendente (ove diverso dallo stesso) circa il Peso percentuale della fase (la cui somma sarà, necessariamente, pari al 100%) gradua l'importanza relativa della singola fase sul conseguimento complessivo dell'indicatore. La somma dei pesi delle fasi con

n.b. i dati inseriti nella tabella hanno uno scopo unicamente esemplificativo

RISULTATO ATTESO 3.1 - collaborazione con l'amministrazione regionale per stesura degli atti normativi e regolamentari al fine di rendere coerenti gli stessi al nuovo assetto istituzionale
Valore target – entro il 31/12/2016

Nr. fase	Descrizione fase	Output	Inizio previsto	Fine prevista	Dirigente Responsabile	Peso %
1	Attività di verifica e raccordo con nuovo assetto istituzionale della LR 30/2009	Relazione su criticità LR 30/2009	01/02/2016	31/03/2016	Direttore Generale	20,00%
2	Individuazione criteri generali di revisione della Carta dei Servizi e condivisione con Regione	Invio a RT relazione	01/02/2016	31/03/2016	Direttore Generale	20,00%
3	Invio a Regione di proposta di modifica della LR 30/2009	Invio a RT relazione	01/04/2016	30/06/2016	Direttore Generale	10,00%
4	Incontri con uffici regionali per definizione criteri generali e particolari di revisione della Carta dei servizi	Verbali	01/04/2016	31/05/2016	Direttore Generale	10,00%
5	Elaborazione proposta ARPAT di modifica Carta dei servizi	Proposta Carta	01/06/2016	30/09/2016	Direttore Generale	30,00%
6	Revisione di dettaglio con uffici regionali della Carta dei Servizi	Carta definitiva	01/10/2016	31/12/2016	Direttore Generale	10,00%
Peso complessivo delle fasi (100%)						100,00%

NOTA PER LA COMPILAZIONE

Il cronoprogramma viene predisposto per ognuno degli indicatori procedurali previsti nel Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa 2016. Il numero delle fasi da dettagliare per ogni indicatore riportato nella tabella fa riferimento alla situazione ottimale, tuttavia in situazioni specifiche è possibile dettagliare sia un numero di fasi inferiore (almeno superiore a 1) sia un numero di fasi superiore (preferibilmente non oltre 7). Ogni fase dovrebbe, tendenzialmente, riassumersi nella produzione di un output (documento, comunicazione, proposta, verbale di incontro, ecc.) da indicare, ove presente, nell'apposita colonna. Le fasi non devono essere obbligatoriamente consecutive ma possono anche essere concomitanti e, quindi, le relative date di inizio e fine possono sovrapporsi. Se non fosse possibile specificare le date puntuali i sarà sufficiente indicare il mese in cui la fase inizia e quello in cui la stessa arriverà a concludersi: in tale caso si assumerà che la fase si avvii dal primo giorno del mese di inizio ed abbia termine l'ultimo giorno del mese di fine.

Il Dirigente responsabile della fase è colui che svolge la funzione di referente per il buon andamento e la conclusione della stessa e che ragguaglierà il vertice dell'ente dipendente (ove diverso dallo stesso) circa il Peso percentuale della fase (la cui somma sarà, necessariamente, pari al 100%) gradua l'importanza relativa della singola fase sul conseguimento complessivo dell'indicatore. La somma dei pesi delle fasi concorre

n.b. i dati inseriti nella tabella hanno uno scopo unicamente esemplificativo

RISULTATO ATTESO 3.2 - Predisposizione e Attuazione nuovo modello organizzativo dell'Agenzia Valore target – entro il 31/12/2016						
Nr. fase	Descrizione fase	Output	Inizio previsto	Fine prevista	Dirigente Responsabile	Peso %
1	Costituzione GdL propedeutico alla definizione del nuovo modello organizzativo	DDG	01/01/2016	31/01/2016	Direttore Generale	10,00%
2	Lavori del gruppo e attività di condivisione con Direzione	Relazioni	01/02/2016	15/03/2016	Direttore Generale	20,00%
3	Definizione proposta della direzione del modello	Proposta	15/03/2016	15/05/2016	Direttore Generale	10,00%
4	Avvio del confronto della proposta della direzione con le parti interessate e la componente sindacale	Verballi	01/05/2016	31/07/2016	Direttore Generale	20,00%
5	Definizione della proposta finale e del Regolamento	Proposta	15/07/2016	30/09/2016	Direttore Generale	20,00%
6	Adozione atto organizzazione	DDG	--	entro 30gg dall'approvazione del regolamento	Direttore Generale	20,00%
Peso complessivo delle fasi (100%)						100,00%

NOTA PER LA COMPILAZIONE

Il cronoprogramma viene predisposto per ognuno degli indicatori procedurali previsti nel Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa 2016. Il numero delle fasi da dettagliare per ogni indicatore riportato nella tabella fa riferimento alla situazione ottimale, tuttavia in situazioni specifiche è possibile dettagliare sia un numero di fasi inferiore (almeno superiore a 1) sia un numero di fasi superiore (preferibilmente non oltre 7). Ogni fase dovrebbe, tendenzialmente, riassumersi nella produzione di un output (documento, comunicazione, proposta, verbale di incontro, ecc.) da indicare, ove presente, nell'apposita colonna. Le fasi non devono essere obbligatoriamente consecutive ma possono anche essere concomitanti e, quindi, le relative date di inizio e fine possono sovrapporsi. Se non fosse possibile specificare le date puntuali sarà sufficiente indicare il mese in cui la fase inizia e quello in cui la stessa arriverà a concludersi: in tale caso si assumerà che la fase si avvii dal primo giorno del mese di inizio ed abbia termine l'ultimo giorno del mese di fine.

Il Dirigente responsabile della fase è colui che svolge la funzione di referente per il buon andamento e la conclusione della stessa e che ragguaglierà il vertice dell'ente dipendente (ove diverso dallo stesso) circa lo stato di avanzamento della fase (la cui somma sarà, necessariamente, pari al 100%) gradua l'importanza relativa della singola fase sul conseguimento complessivo dell'indicatore. La somma dei pesi delle fasi conclusi

n.b. i dati inseriti nella tabella hanno uno scopo unicamente esemplificativo

RISULTATO ATTESO 3.4 - Modernizzazione e Miglioramento dell'amministrazione - conservazione digitale dei documenti <i>Valore target – entro il 31/12/2016</i>						
Nr. fase	Descrizione fase	Output	Inizio previsto	Fine prevista	Dirigente Responsabile	Peso %
1	Mappatura documenti da fascicolare anni 2014 e 2015	Mappatura	01/02/2016	01/03/2016	Direttore Amministrativo	10,00%
2	Organizzazione invio documenti da fascicolare ai Settori competenti	Indicazioni operative	02/03/2016	01/04/2016	Direttore Amministrativo	20,00%
3	Fascicolazione da parte dei Settori	Fascicolazione	02/04/2016	30/10/2016	Settori	50,00%
4	Monitoraggio attività svolte	Relazione sugli esiti dell'attività	01/11/2016	31/12/2016	Direttore Amministrativo	20,00%
Peso complessivo delle fasi (100%)						100,00%

NOTA PER LA COMPILAZIONE

Il cronoprogramma viene predisposto per ognuno degli indicatori procedurali previsti nel Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa 2016.

Il numero delle fasi da dettagliare per ogni indicatore riportato nella tabella fa riferimento alla situazione ottimale, tuttavia in situazioni specifiche è possibile dettagliare sia un numero di fasi inferiore (almeno superiore a 1) sia un numero di fasi superiore (preferibilmente non oltre 7).

Ogni fase dovrebbe, tendenzialmente, riassumersi nella produzione di un output (documento, comunicazione, proposta, verbale di incontro, ecc.) da indicare, ove presente, nell'apposita colonna.

Le fasi non devono essere obbligatoriamente consecutive ma possono anche essere concomitanti e, quindi, le relative date di inizio e fine possono sovrapporsi. Se non fosse possibile specificare le date puntuali sarà sufficiente indicare il mese in cui la fase inizia e quello in cui la fase termina e, in caso di sovrapposizione, indicare il mese di fine.

Il Dirigente responsabile della fase è colui che svolge la funzione di referente per il buon andamento e la conclusione della stessa e che ragguaglierà il vertice dell'ente dipendente (ove diviso) il peso percentuale della fase (la cui somma sarà, necessariamente, pari al 100%) gradua l'importanza relativa della singola fase sul conseguimento complessivo dell'indicatore. La somma

RISULTATO ATTESO 3.5 Gestione delle risorse umane (clima organizzativo) - Giudizio qualitativo del personale coordinato, rilevato attraverso un apposito questionario, circa la capacità di indirizzo e coordinamento del Direttore Valore target – entro il 31/12/2016						
Nr. fase	Descrizione fase	Output	Inizio previsto	Fine prevista	Dirigente Responsabile	Peso %
1	Costituzione GdL propedeutico alla definizione del questionario	DDG	01/01/2016	31/01/2016	Direttore Generale	20,00%
2	Somministrazione del questionario	Questionario	01/01/2016	29/02/2016	Direttore Generale	40,00%
3	Analisi del questionario e definizione azioni conseguenti	Relazione	01/03/2016	31/05/2016	Direttore Generale	40,00%
Peso complessivo delle fasi (100%)						100,00%

NOTA PER LA COMPILAZIONE

Il cronoprogramma viene predisposto per ognuno degli indicatori procedurali previsti nel Piano della Qualità della Prestazione Organizzativa 2016. Il numero delle fasi da dettagliare per ogni indicatore riportato nella tabella fa riferimento alla situazione ottimale, tuttavia in situazioni specifiche è possibile dettagliare sia un numero di fasi inferiore (almeno superiore a 1) sia un numero di fasi superiore (preferibilmente non oltre 7).
Ogni fase dovrebbe, tendenzialmente, riassumersi nella produzione di un output (documento, comunicazione, proposta, verbale di incontro, ecc.) da indicare, nell'apposita colonna. Le fasi non devono essere obbligatoriamente consecutive ma possono anche essere concomitanti e, quindi, le relative date di inizio e fine possono sovrapporsi. Se non fosse possibile specificare le date puntuali sarà sufficiente indicare il mese in cui la fase inizia e quello in cui la stessa arriverà a concludersi: in tale caso si assumerà che la fase si avvia dal primo giorno del mese di inizio ed abbia termine l'ultimo giorno del mese di fine.
Il Dirigente responsabile della fase è colui che svolge la funzione di referente per il buon andamento e la conclusione della stessa e che ragguaglierà il vertice dell'ente dipendente (ove diverso dallo stesso) circa lo stato di realizzazione.
Il Peso percentuale della fase (la cui somma sarà, necessariamente, pari al 100%) gradua l'importanza relativa della singola fase sul conseguimento complessivo dell'indicatore. La somma dei pesi delle fasi concluse verrà assunta, in s

n. b. i dati inseriti nella tabella hanno uno scopo unicamente esemplificativo

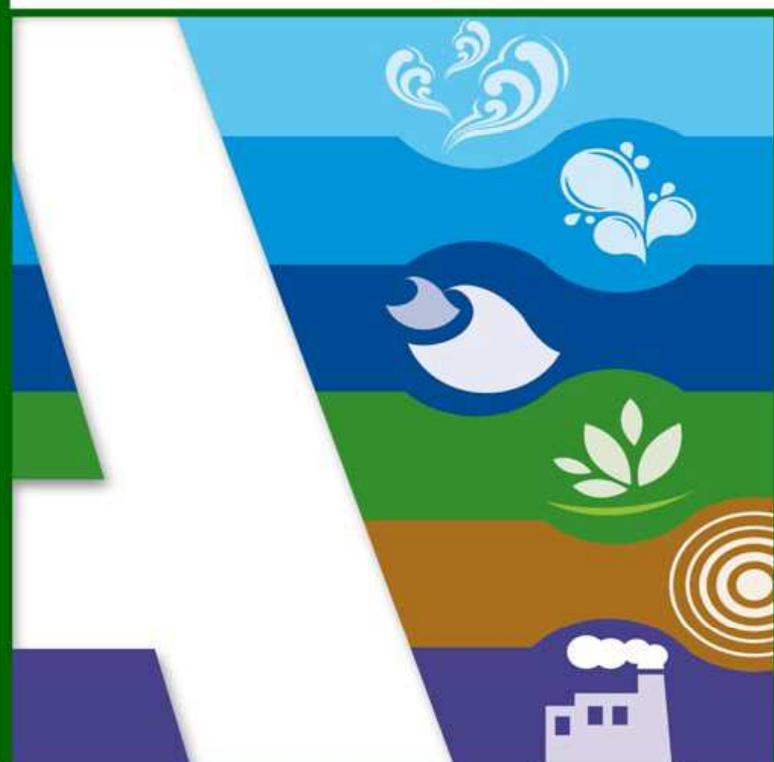


ARPAT
Agenzia regionale
per la protezione ambientale
della Toscana

Regione Toscana



Piano di attività di ARPAT 2016



Piano di Attività 2016



ARPAT
Agenzia regionale
per la protezione ambientale
della Toscana

Regione Toscana



Indice

1	Premessa.....	5
2	Strategie	7
3	Le direttive regionali.....	11
4	I processi primari	14
4.1	Il controllo.....	14
4.1.1	Il progetto speciale	15
4.2	Il supporto tecnico.....	16
4.3	I contesti territoriali.....	16
4.4	Il monitoraggio.....	22
4.4.1	Il monitoraggio delle acque interne	22
4.4.2	Il monitoraggio delle acque marino costiere e di quelle destinate alla balneazione	22
4.4.3	Il monitoraggio della qualità dell’Aria.....	23
4.5	Attività di contesto regionale	24
4.5.1	Geotermia.....	24
4.5.2	Mare	25
4.5.3	Rischio industriale.....	25
4.5.4	Agenti fisici.....	26
4.5.5	VIA – VAS – Grandi opere.....	26
4.5.6	Modellistica previsionale	27
4.5.7	Laboratorio.....	27
4.5.8	Radioattività e Amianto	28
4.6	Creazione e diffusione della conoscenza	28
5	I processi di governo e di supporto	31
5.1	Strumenti di pianificazione e riorganizzazione.....	31
5.2	Indirizzo tecnico delle attività.....	31
5.3	Il sistema informativo ambientale.....	32
5.4	La gestione economica.....	33
5.5	La gestione delle risorse umane	35
5.6	Lo sviluppo delle direttive nazionali e regionali.....	35
6	Le attività di supporto tecnico per le attività di ricerca finalizzata al miglioramento della conoscenza sull’ambiente e dell’efficienza dei processi di tutela.....	38
7	Le attività INO	43
7.1	Regione	43
7.2	Altri soggetti pubblici e privati	45

1. Premessa



1 Premessa

Il Piano delle attività 2016, con una proiezione triennale, è aderente alle direttive emanate con DGRT n°1345 del 29/2/2015 e alle previsioni della LR.30/2009 e alla carta dei servizi e dell'attività di cui alla DCR n° 9/2013.

Per renderlo più fruibile ai cittadini e alle amministrazioni avrà una impostazione più sintetica rispetto agli scorsi anni, entrando soprattutto nel merito alle attività prioritarie individuate nel triennio 2016-2018.

In particolare è stato strutturato per processi, come affermato nel regolamento organizzativo. I processi (intesi come insiemi di attività correlate e finalizzate al raggiungimento di obiettivi) di ARPAT, si distinguono in: processi primari per la realizzazione delle attività istituzionali esplicitate nella Carta dei servizi e delle attività; processi di governo, per la definizione delle politiche, degli indirizzi e dei programmi per la realizzazione ed il miglioramento dei processi primari; processi di supporto per la fornitura delle risorse, degli strumenti e delle conoscenze necessarie alla realizzazione dei processi primari.

Il 2016 sarà un anno impegnativo per l'Agenzia anche per definire un nuovo sistema di rapporti con gli Enti Locali, in relazione ai mutati assetti istituzionali a seguito della soppressione delle province e al nuovo ruolo che la Regione ha assunto in materia ambientale.

Si evidenzia che l'esecuzione di alcune delle attività comunque descritte nel piano, potrà essere garantita (in tutto o in parte) solo a fronte di una effettiva disponibilità di risorse. Tra queste attività si possono citare, a titolo di esempio il progetto di mappatura delle coperture in materiali contenenti amianto, di cui alla DGRT130/2015 e le attività analitiche legate allo stato di contaminazione delle aree industriali (SIN/SIR) di Massa Carrara.

2. Strategie



2 Strategie

In un assetto istituzionale in continua e rapida evoluzione, anche a livello regionale, ARPAT dovrà continuare a mantenere il suo ruolo di struttura tecnica autorevole, indipendente, affidabile e di riferimento delle pubbliche amministrazioni.

In primo luogo l’Agenzia si propone come soggetto attivo rispetto agli obiettivi strategici a livello regionale, mettendo a disposizione del sistema toscano il patrimonio conoscitivo sull’ambiente di cui è depositaria, insieme alle competenze tecniche dei propri operatori.



Il ruolo di ARPAT si è confermato negli anni attraverso l’adempimento dei suoi compiti istituzionali - controllo, monitoraggio, supporto tecnico-scientifico, informazione ambientale – ambiti nei quali la qualificazione dell’Agenzia è cresciuta grazie alla messa a punto di strumenti operativi che, nel tempo, hanno dovuto fornire risposte adeguate ad una normativa di settore complessa, in crescita e in perenne aggiornamento.

L’attività di ARPAT ha contribuito, sicuramente, a salvaguardare l’ambiente della Toscana, realtà che ha da sempre puntato a conciliare dinamiche naturali e attività antropiche, favorendo la sostenibilità dei diversi usi e delle trasformazioni, sia in termini puntuali che di sostenibilità territoriale complessiva.

La mission dell’Agenzia, a valle dei primi vent’anni di operatività, nella consapevolezza di non essere un “corpo separato” ma una componente importante del sistema regionale, deve a questo punto arricchirsi con la finalità di concorrere - al di là dei controlli e dei monitoraggi, ma certamente a partire da questi - alla determinazione di misure e strumenti operativi che consentano al sistema (istituzioni, imprese e società civile) di operare efficacemente rispetto alle criticità ambientali in essere o potenziali.

Un primo impegno nel quale ARPAT dovrà cimentarsi è quello di mettere a frutto il patrimonio di dati ambientali di cui dispone per restituire analisi territoriali anche di sintesi, che, superando le settorialità delle specifiche competenze tecnico-scientifiche, indichino misure e condizioni praticabili per una gestione sostenibile delle risorse. L’attività pertanto sarà indirizzata a contribuire, con il proprio bagaglio di conoscenza, al “recupero di qualità ambientale” delle importanti aree industriali, dismesse o in fase di riconversione, presenti in Toscana - nella zona costiera, in particolare - la cui gestione richiede uno sforzo di lettura del territorio, che consenta di valutare le scelte in termini di compatibilità e di indirizzare la progettazione delle trasformazioni.

Al centro dei suoi obiettivi, l’Agenzia deve porre lo sviluppo di una forte capacità propositiva nei confronti di istituzioni, imprese e società civile. Dovranno essere impegnate maggiori energie nel contribuire a definire linee guida, direttive, proposte normative, finalizzate a definire regole (il più possibile semplici e certe) e percorsi da seguire, per la prevenzione ed il superamento delle criticità ambientali, anche nell’ambito dei processi autorizzativi di nuove attività e insediamenti.

Per quanto riguarda le attività di controllo, in continuità con quanto fatto negli ultimi anni, l’Agenzia, rispetto all’incremento numerico delle attività, privilegerà il consolidamento dell’efficacia dei controlli sulle pressioni di maggiore impatto sull’ambiente e alla valorizzazione dei dati raccolti col monitoraggio delle matrici ambientali, puntando a ricostruire i rapporti causa-effetto fra pressioni e stato dell’ambiente. L’analisi delle problematiche emergenti indirizzano l’Agenzia ad agire sempre di più come “rete”, spostando l’obiettivo dal controllo puntuale al controllo dei flussi e utilizzando tutte le informazioni per meglio focalizzare le situazioni di criticità.

L’efficacia dei controlli e le ispezioni, che devono vedere ARPAT come un corpo unico (con la garanzia di sinergie operative e omogeneità di comportamenti), passa sicuramente attraverso l’integrazione tra le stesse attività controllo con quelle di supporto tecnico: la conoscenza dei

processi produttivi maturata nell'ambito dell'attività di supporto tecnico indirizza e meglio finalizza le attività di controllo; viceversa, l'esperienza che si arricchisce quotidianamente attraverso le attività in campo, garantisce che i pareri rilasciati dall'Agenzia tengano costantemente conto dello stato dell'arte, e della sua evoluzione nel tempo, delle realtà produttive sulle quali la stessa ARPAT opera ed è chiamata a pronunciarsi.

Nell'ambito dei controlli, inoltre, al fine di rendere sempre più trasparenti i rapporti con i soggetti interessati, è previsto l'affinamento dei criteri di priorità per la programmazione delle ispezioni e la collaborazione, con le altre amministrazioni, per la condivisione degli esiti delle stesse, anche per evitare "oneri" aggiuntivi alle imprese.

A seguito delle disposizioni finalizzate al riassetto e alla razionalizzazione degli Enti ed Agenzie regionali (decisione G.R T n.10 del 14 luglio 2014) ed il conseguente esodo di un consistente numero di operatori nei prossimi mesi, si rende indispensabile una revisione della struttura dell'Agenzia. La nuova organizzazione, in corso di definizione, dovrà, da un lato, mantenere una indispensabile presenza sul territorio, dall'altro, essere anche capace di adattarsi in termini di selezione delle priorità e di modalità operative, al divenire del contesto in cui opera, tenuto conto anche del mutato assetto dei riferimenti istituzionali. In tal senso le strutture interne non dovranno costituire un elemento di rigidità e di compartimentazione ma, al contrario, dovranno garantire il migliore utilizzo delle professionalità presenti in modo flessibile e trasversale, al servizio di tutta l'Agenzia. In ogni caso, partendo dalla considerazione che punti di vista diversi, necessariamente da conciliare per affrontare un problema complesso, costituiscono una ricchezza, la nuova organizzazione dovrà puntare a far sì che il lavorare insieme e a rete diventi modalità ordinaria. Un'attenta lettura del territorio regionale e della distribuzione delle diverse tipologie dei sistemi produttivi, da un lato, e della peculiarità delle problematiche ambientali, dall'altro, dovrà ispirare una riorganizzazione che intende puntare su una specializzazione delle strutture territoriali destinate a fornire risposte qualificate laddove si rendono effettivamente necessarie nei confronti delle specificità territoriali.

D'altro canto, in occasione del riordino, si punterà ad una più forte integrazione della rete dei laboratori, potenziandone contemporaneamente la già elevata e qualificata capacità analitica, attraverso la progressiva specializzazione delle sedi operative.

L'Agenzia punta ad una forte integrazione nel Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale, attraverso la partecipazione alle attività definite dal Consiglio Federale delle Agenzie in un programma di lavoro che mira ad omogeneizzare i comportamenti, sviluppare le tematiche emergenti, migliorare la capacità di intervento, definire documenti di riferimento utili anche agli stakeholders.

Per alcuni temi rilevanti, in partenariato con la Regione, anche al fine di reperire risorse economiche, l'Agenzia promuove la partecipazione a bandi di rilievo comunitario utili a svolgere progetti su temi quali la riduzione dell'inquinamento acustico da infrastrutture stradali e il monitoraggio ambientale marino.

In occasione del percorso di riorganizzazione è naturale, poi, procedere ad un'analisi dei processi dell'Agenzia che - come avviene in una fase matura dei sistemi di gestione messi in atto - richiedono generalmente azioni di semplificazione e adeguamento alle effettive esigenze operative; in particolare occorrerà valutare come gli stessi processi, una volta ridefinite le competenze e le attribuzioni di attività nel nuovo assetto, possano favorire una migliore efficienza complessiva di Agenzia, puntando anche ad un rafforzamento della comunicazione interna, a tutti i livelli. In questo contesto di razionalizzazione e snellimento delle procedure si iscrive a pieno titolo quanto stabilito dal Codice dell'amministrazione digitale rispetto al preciso obbligo per le pubbliche amministrazioni di produrre documenti amministrativi esclusivamente in modalità informatica. Al fine di ottemperare a questo improrogabile precetto normativo, l'Agenzia ha da tempo avviato il

processo di dematerializzazione dei flussi documentali, producendo e gestendo documenti amministrativi in forma elettronica.

La corretta gestione documentale interessa tutte le fasi di vita del documento informatico: formazione, acquisizione, sottoscrizione (con firma digitale o elettronica qualificata), trasmissione e conservazione. A partire dall'ottobre 2015, anche quest'ultima fase, quella di archiviazione dei documenti informatici, è diventata obbligo di legge. La conservazione a norma ha l'obiettivo di garantire il mantenimento nel tempo del valore giuridico e legale di tali documenti e quindi l'intero ciclo di gestione documentale diventa un elemento qualificante dell'azione amministrativa.

Un compito fondamentale per l'Agenzia rimane, infine, quello dell'informazione ambientale. La comunicazione di ARPAT è stata molto sviluppata in questi ultimi anni e, nei prossimi, lo dovrà essere ancora di più. Gli interlocutori sono tutte le componenti della società toscana, a loro l'Agenzia si rivolge ed a loro deve essere assicurata la comunicazione di servizio, per condividere, dati, notizie, informazioni, proposte, progetti, idee.

3. Direttive regionali



3 Le direttive regionali

Con DGRT n°1345 del 29/12/2015 la Regione ha fornito gli Indirizzi per l'Elaborazione del Piano Annuale delle Attività 2016 di ARPAT, richiedendo l'elaborazione di un quadro generale di attività redatto in linea con quanto previsto dalla carta dei servizi, oltre a definire una serie di indicazioni più specifiche di seguito riportate.



Elementi di riferimento per lo sviluppo del presente Piano sono:

- A. le modifiche apportate dalla L.R. n. 61 del 28 ottobre 2014 con particolare riferimento al titolare della funzione per il rilascio delle autorizzazioni sui rifiuti fin dal 2015;
- B. i contenuti della DGR n. 1227 del 15.12.2015 "Primi indirizzi operativi per lo svolgimento delle funzioni amministrative regionali in materia di autorizzazione unica ambientale, autorizzazione integrata ambientale, rifiuti ed autorizzazioni energetiche";
- C. i contenuti delle proposte di legge approvate dalla Giunta regionale nelle sedute entro il 31.12.2015;
- D. lo sviluppo di un progetto inerente le modalità per implementare la comunicazione con i portatori di interesse per la definizione di strumenti e misure finalizzati ad una migliore gestione ambientale ivi comprese le misure di prevenzione/riduzione/mitigazione di criticità ambientale;
- E. l'esplicitazione dei percorsi di semplificazione nell'ambito delle procedure autorizzative anche attraverso il confronto con i portatori di interesse, in collaborazione con la Commissione Regionale L.R. 73/2008.

Inoltre, nell'ambito delle attività di collaborazione e supporto l'Agenzia assicurerà:

- alla Regione il supporto tecnico rispetto alla definizione di linee guida e strumenti di programmazione e pianificazione di area vasta (riga 132 carta dei servizi),
- lo sviluppo delle relazioni per la definizione di nuove metodologie e procedure, in relazione all'affermarsi della green economy, a MATTM, ISPRA e altre ARPA/APPA, con riferimento a programmi di ricerca finalizzata in tema ambientale (righe 134 e 136 carta servizi), nonché agli enti di ricerca e formazione, per la messa a punto di procedure e metodiche per le attività di controllo ambientale (riga 139 carta dei servizi),
- attività verso soggetti privati, tenuti per legge ad avvalersi di ARPAT (riga 140 carta dei servizi),
- attività conseguenti ad accordi di programma tra Regione ed altri enti (riga 141 carta dei servizi).

Per il dettaglio delle attività riconducibili alle righe della carta dei servizi sopracitate, si rinvia all'elenco allegato A.

Elementi specifici di attività saranno:

- a) collaborare alla stesura degli atti normativi e regolamentari al fine di rendere coerenti gli stessi al nuovo assetto istituzionale, con particolare riferimento (vedi paragrafo 5.1):
 - Revisione L.R. 30/09
 - Nuova Carta dei Servizi
- b) predisporre un progetto di mappatura dei valori di fondo del territorio regionale (vedi paragrafo 5.2);

- c) sviluppare il “progetto di mappatura delle coperture Amianto” di cui alla DGRT 130/2015 (vedi paragrafo 4.5.8);
- d) organizzare un presidio logistico e operativo a Cavriglia per le attività connesse al recupero delle aree minerarie (vedi paragrafo 4.3 Arezzo);
- e) supportare gli uffici regionali nella messa a punto delle procedure per l’esecuzione di quanto previsto dalla L.R. n. 61/2014 e L.R. 22/2015 (vedi paragrafo 5.2);
- f) garantire la collaborazione necessaria alla Regione, al SSR, agli istituti di ricerca e agli enti locali sulle problematiche del Tallio in Toscana (vedi paragrafo 4.3 Lucca);
- g) garantire la collaborazione necessaria alla DG competente per il supporto tecnico alla pianificazione in materia di cave (vedi paragrafo 4.3 Massa, Lucca e paragrafo 5.2);
- h) garantire la prosecuzione del monitoraggio nella fase “WP9” relativo al ripristino ambientale successivo alla rimozione della Concordia (vedi paragrafo 4.5.2);
- i) collaborare alla predisposizione e alla popolazione del RUC (Registro Unico dei Controlli) di ARTEA (vedi paragrafi 5.2 e 5.3);
- j) supportare la Regione per la definizione dei criteri di priorità delle ispezioni secondo quanto previsto dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)” (vedi paragrafo 4.1);
- k) collaborare al progetto di gestione del sistema lagunare di Orbetello, e proseguire il monitoraggio per la qualità delle acque (vedi paragrafo 4.3 Grosseto);
- l) proseguire nell’attività di controllo delle emissioni, in particolare dei grandi impianti industriali (vedi paragrafo 4.1);
- m) proseguire le attività previste dalla DGRT 250/2014 “Progetto speciale per il controllo degli aspetti ambientali connessi con l’economia sommersa, l’elusione e l’evasione” (vedi paragrafo 4.1);
- n) ottimizzazione e adeguamento dei sistemi di monitoraggio con particolare riferimento alle matrici acqua (monitoraggio chimico e biologico) e aria (DGRT 964/2015 e 1182/2015) e della restituzione delle informazioni (vedi paragrafo 4.4);
- o) implementare le attività di controllo sui fattori che incidono sulla contaminazione del suolo e sulla conseguente contaminazione delle acque sotterranee (vedi paragrafo 5.2);
- p) presidiare le attività connesse al rinvenimento delle sorgenti orfane e smaltimento dei rifiuti radioattivi anche mediante la collaborazione con ISPRA (vedi paragrafo 4.5.8).

ARPAT perseguirà l’integrazione Ambiente – Salute tramite una collaborazione più organica con gli altri soggetti che si occupano di tutela della Salute (in primis le ASL) al fine di addivenire ad una gestione strutturata e integrata di queste tematiche, anche attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro e agli organi che la Giunta Regionale costituirà e rivolti ad implementare una strategia comune. A tale proposito si rammenta il lavoro di revisione delle schede tecniche sull’edilizia sostenibile e la collaborazione e il supporto nell’ambito degli studi di carattere epidemiologico-sanitario riguardanti specifici ambiti territoriali, compatibilmente con la disponibilità di finanziamenti regionali.

4. I processi primari



4 I processi primari

4.1 Il controllo

Per quanto riguarda il processo di controllo l'impegno dell'Agenzia si orienterà affinché l'attività ispettiva, fermi restando gli obblighi di accertamento e repressione degli illeciti, sia improntata ad un confronto franco e sereno con i soggetti sottoposti a controllo, finalizzato alla reale soluzione delle irregolarità e criticità rilevate.

Gli esiti dell'attività di controllo, riferiti alle Amministrazioni competente accompagnati dalle relative proposte di risoluzione, dovranno costituire elemento fondamentale per perseguire non solo la conformità normativa ma il miglioramento continuo delle prestazioni delle Aziende.

D'altro canto, la tendenza alla contrazione delle risorse da un lato e la crescente richiesta, anche normativa, per un'attività di controllo ispirata a criteri di trasparenza ed efficacia, impone all'Agenzia l'adozione di un approccio ciclico di rivalutazione continua dei criteri di indirizzo, in relazione ai risultati ottenuti, garantendo comunque una particolare attenzione alle attività che producono maggiore impatto sul territorio. Altro fattore da considerare in relazione al livello delle prestazioni delle attività di controllo è connesso alla necessità di tener conto dell'incidenza delle problematiche legate alla sicurezza del lavoro, che richiedono, per alcune tipologie di attività produttive, particolari precauzioni nelle attività ispettive.



Nel 2016 è previsto il proseguimento o l'attivazione di specifiche azioni, le più rilevanti sono

- i controlli sulle attività in AIA mantenendo il livello di approfondimento su flussi, processi ed impatti, proseguendo la razionalizzazione/omogeneizzazione dei controlli per gli impianti soggetti; ciò sia attraverso la revisione dei Piani di Monitoraggio e Controllo per le autorizzazioni in corso di rinnovo, sia attraverso l'introduzione di criteri standardizzati per la pianificazione dei controlli sugli impianti. Su quest'ultimo aspetto, l'Agenzia ha proposto alla Regione Toscana una metodologia (SSPC), prodotta nell'ambito del Sistema Agenziale, per stabilire le frequenze dei controlli sulle AIA regionali, in base alla potenzialità degli impatti degli stabilimenti e delle sensibilità territoriali.
- I controlli su impianti e attività non soggetti AIA per i quali dovranno essere comunque destinate adeguate risorse, tenendo conto delle specificità locali, che saranno programmati anche sulla base delle criticità emerse in settori specifici; in quest'ambito le attività saranno focalizzate, in particolare, a:
 - le attività produttive aventi impatto odorigeno in varie aree della regione (Livorno, Comprensorio del cuoio, anche con l'ausilio di sistemi di telerilevamento delle emissioni, etc.);
 - le attività estrattive del marmo con particolare riferimento all'impatto che le stesse esercitano sulle acque superficiali e sulle sorgenti;
 - gli impianti di gestione rifiuti, con l'approfondimento delle criticità rilevate nelle ispezioni degli anni precedenti e priorità per il controllo di impianti non verificati da lungo tempo;
 - i fattori che incidono sulla contaminazione del suolo e di conseguenza delle acque sotterranee mediante approfondimenti sui valori hot-spot rilevanti rispetto ai valori di fondo su situazioni individuate in base a dati disponibili; le attività di alcune aziende agricole, per la verifica del rispetto dell'uso dei fitofarmaci sia per quanto riguarda le modalità di dispersione sia per il rispetto delle aree di salvaguardia; il controllo (insieme al supporto tecnico) per i procedimenti di bonifica dei siti minerari dimessi e per le aree industriali dismesse, concentrati in diverse aree della Regione e caratterizzati da particolari complessità

relativamente a tipologia delle problematiche da gestire e a valutazione di soluzioni adeguate; sarà posta, ove necessario, particolare attenzione nella valutazione dei rischi per la salute e l'ambiente connessi coi siti contaminati per una verifica precoce della necessità di interventi messi in sicurezza.

- il controllo alle emissioni in atmosfera, con riferimento particolare ai grandi impianti, come già avviato negli ultimi anni da parte della Agenzia sia per quanto riguarda i controlli analitici che quelli amministrativi; in tale settore è di fondamentale importanza la collaborazione fra le strutture territoriali per consolidare ulteriormente il lavoro di squadra indispensabile per realizzare il programma dei controlli; dal punto di vista della qualificazione delle attività di campionamento e misure, sarà importante mantenere l'accreditamento delle prove conseguito nel 2015 e la partecipazione agli interconfronti utilizzando il camino campione presente nel sistema LOOP di Milano; per un migliore controllo delle emissioni degli inceneritori, in particolare, saranno definite modalità di restituzione dei dati SME tali da permetterne una agevole lettura. Le modifiche apportate dal D.Lgs. 46/14, hanno comportato la necessità di adeguamento degli SME alla norma UNI 14181:2015, già avviata nel 2015 per molti impianti, che nel corso del 2016 richiederà la revisione dei manuali di gestione e di conseguenza degli atti autorizzativi;
- i controlli sulla gestione dei rifiuti, partendo dall'analisi dei flussi, ricercando l'interazione tra i diversi dipartimenti di ARPAT utilizzando in maniera efficace anche le banche dati sulle dichiarazioni MUD ed in sintonia con il progetto speciale contro l'elusione e l'evasione predisposto dall'Agenzia.

Specifiche attività di monitoraggio saranno svolte, se finanziate dalla Regione, al fine di fornire alle amministrazioni precedenti elementi di conoscenza ambientale utili alle scelte di programmazione ed ai cittadini, anche al fine di ridurre i conflitti sociali. In tale ottica in passato ARPAT ha svolto attività di monitoraggio dell'induzione magnetica prodotta dalla linea elettrica ad alta tensione La Spezia Acciaiuolo, delle qualità delle acque del Padule di Fucecchio e di altre acque lacustri.

Anche nel 2016 l'attività di supporto alla Magistratura (sia come indagini delegate che come supporto a indagini delegate a corpi di polizia) sarà un'attività importante per l'Agenzia, che pesa generalmente intorno al 10% della propria attività di controllo (anche se in maniera differenziata nei territori), che, per propria natura è non programmabile e rappresenta un'attività sostanzialmente aggiuntiva.

Una importante novità normativa intervenuta nel 2015 è rappresentata dalla legge 68 (la cosiddetta legge sugli ecoreati), che ha introdotto poteri prescrittivi da parte degli enti di controllo in campo ambientale. La norma dà all'Agenzia l'onere di individuare condizioni per il superamento da parte dell'azienda delle criticità ambientali rilevate: è previsto, per il 2016, un impegno aggiuntivo in tale ambito, per rendere sempre più agevole l'applicazione di questa normativa in maniera uniforme sul territorio (in rapporto con la Procura Generale presso la Corte d'Appello per la Toscana), garantendo omogeneità nella formulazione delle prescrizioni, nonché per rispondere alle richieste di asseverazione provenienti da organi di polizia non specializzati.

4.1.1 Il progetto speciale

Nel 2016, terzo anno di attuazione del Progetto Speciale, approvato dalla Giunta regionale con il Piano annuale delle attività 2014 (DGRT 188/2014 e DGRT 250/2014), proseguiranno le attività in continuità con gli anni precedenti e per quanto riguarda il livello delle prestazioni, tenendo conto, anche, della diversa tipologia di insediamenti da verificare e ai possibili riflessi sulla sicurezza degli operatori dell'Agenzia, fattore strettamente connesso agli oggetti e soggetti sottoposti al controllo. Il controllo, indirizzato e mirato a quegli ambiti in cui le nostre verifiche possano più facilmente intercettare le conseguenze di attività economiche sommerse e di traffici illeciti o

irregolari, è incentrato sulla complessiva gestione dei rifiuti in alcuni settori di attività produttive e di servizio attraverso azioni di indagine, ispezioni, controllo analitico, incrocio e valutazione dei dati e delle informazioni inerenti alle fasi di raccolta, trasporto, recupero, riciclo e smaltimento dei rifiuti. L'attività di controllo ambientale prevista da questo progetto è quindi onerosa in quanto articolata, complessa, può dar luogo ad indagini a più ampio spettro e può richiedere tempi ed azioni coordinate con altre forze di polizia.

Nel 2015 il controllo ha riguardato 129 insediamenti, registrando un incremento del 12% sul programmato (115 insediamenti) e del 36% rispetto all'attività effettuata nel 2014 (95 insediamenti), evidenziando un'elevata irregolarità (solo nel 41 % delle situazioni non sono state riscontrate irregolarità) sebbene inferiore a quella rilevata nel 2014 (solo nel 31% delle situazioni non sono state riscontrate irregolarità). Si prevede quindi di proseguire sulle linee di attività (obiettivi) sotto indicate e con una distribuzione di interventi sul territorio regionale di entità analoga a quella individuata nel 2015.

1_ Tessile_ prevalentemente sul territorio dell'Area vasta centro

2_ Rottami_ sul territorio regionale

3_ Inerti_ sul territorio regionale

4_ Liquidi_ sul territorio regionale

5_ Altri casi_ sul territorio regionale

4.2 Il supporto tecnico

Il supporto tecnico consiste nella predisposizione di pareri nell'ambito di procedimenti autorizzativi la cui titolarità afferisce a soggetti diversi e ciò ha comportato, nel tempo, disomogeneità di comportamenti e di gestione dei procedimenti. Il riassetto normativo, che vede la maggior parte dei procedimenti ambientali far capo ad un unico soggetto regionale, rappresenta un'importante opportunità per favorire un comportamento sempre più omogeneo da parte dell'Agenzia anche nell'ambito di una sempre maggiore snellimento dei procedimenti.



In questo conteso, l'Agenzia si propone di rafforzare la tutela ambientale senza appesantire i procedimenti amministrativi, e ciò anche attraverso la predisposizione di specifici documenti tecnici di riferimento per il sistema produttivo, quali linee guida a cui il proponente possa fare riferimento, rendendo più chiaro e certo l'iter per il rilascio delle autorizzazioni.

Parte delle risorse saranno pertanto destinate all'affinamento di metodi di lavoro e di scambio di informazioni che possano favorire rendere più chiare ed esplicite le attività di controllo, previste negli atti autorizzativi

4.3 I contesti territoriali

In questa sezione sono riportate le particolari declinazioni delle attività nelle diverse aree territoriali, coerenti con le linee strategiche previste dalle direttive e dalle strategie generali dell'Agenzia, in relazione ai processi di controllo, supporto tecnico e monitoraggio.

AREZZO

È prevedibile che nel 2016 abbiano inizio i conferimenti delle terre e rocce prodotte dalla realizzazione del sottoattraversamento ferroviario di Firenze per la realizzazione della collina schermo nell'area mineraria



di ENEL (Cavriglia). Al fine di assicurare un controllo puntuale è previsto uno specifico presidio nel Comune di Cavriglia.

Alcune criticità sulle attività di controllo(es. orafi emissioni e scarichi; allevamenti) non possono essere risolte con la mera vigilanza e necessitano di confronti sia con le altre amministrazioni che con le categorie produttive e il Dipartimento si farà promotore per attivare tavoli tecnici.

Un'area critica è presente nel Valdarno, ed in particolare a San Giovanni, per la presenza di maleodoranze in prevalenza attribuibili alla discarica di Casa Rota, ma, presumibilmente, con altri contributi. Nel corso del corrente anno dovrebbe attivarsi un sistema di rilevazioni delle segnalazioni, che permetta, attraverso il confronto con i dati meteo, di meglio identificare l'origine sia in termini di insediamento, sia in termini di specifiche lavorazioni a rischio.

Saranno assicurati i controlli relativi alla dispersione dei fitofarmaci, secondo quanto stabilito dalla "cabina di regia" regionale.

CIRCONDARIO EMPOLESE

È previsto un aumento del numero di controlli AIA rispetto all'anno passato, ed il proseguo del "Progetto speciale per il potenziamento dei controlli ambientali connessi all'economia sommersa, l'elusione e l'evasione" anche per il 2016. Saranno sottoposte a controllo analitico delle emissioni almeno quattro degli impianti AIA da controllare, con il proposito di allargare il numero ad altre emissioni qualora possibile.

Visti gli esiti delle più recenti campagne di monitoraggio dei corpi idrici, che hanno evidenziato una crescente contaminazione da pesticidi nei corsi d'acqua destinati alla potabilizzazione e nelle acque sotterranee, il programma prevederà la realizzazione di alcuni controlli sull'utilizzo dei fitofarmaci in agricoltura indirizzato alla verifica delle pratiche connesse all'utilizzo, a rischio di maggior impatto per le matrici ambientali, quali ad esempio la gestione dei rifiuti e delle acque di diluizione e di lavaggio.

FIRENZE

L'attività del Dipartimento di Firenze per il 2016 sarà incentrata prevalentemente sulle tematiche che si sono rivelate prioritarie negli ultimi anni.

Tra queste sicuramente ci sarà il controllo degli Impianti gestione rifiuti ed in particolare sarà data priorità alle tipologie di impianti ricomprese nel *Progetto Speciale triennale per il potenziamento dei controlli ambientali connessi all'economia sommersa, l'elusione e l'evasione*, approvato con DGRT 250/2014, con approfondimenti sulle criticità rilevate nelle ispezioni degli anni precedenti o segnalate da altre strutture dell'Agenzia, ed ad impianti mai verificati o non verificati da lungo tempo.

Considerata la criticità di questa tematica per il territorio fiorentino, si manterrà il numero di controlli sui cantieri delle grandi opere infrastrutturali (Alta velocità ferroviaria e tratte autostradali). Le verifiche saranno indirizzate sui principali cantieri attivi o per i quali è prevista una sostanziale ripresa dell'attività ma anche a quelli con attività ridotta, inattivi ed in fase di dismissione. Particolare attenzione sarà riservata alla verifica degli impatti di queste opere sui corsi d'acqua superficiale ed aria ed alle verifiche del Piano di Utilizzo delle terre da scavo di cui al DM 161/2012.

Tenendo conto dell'elevato numero di procedimenti in corso sarà mantenuto un adeguato numero di controlli di verifica sui siti in bonifica.

Sarà assicurato il supporto e la collaborazione con autorità giudiziaria ed altri corpi di polizia ambientale che tradizionalmente costituiscono una parte importante ed impegnativa dell'attività dipartimentale.

Considerata la particolare situazione della falda della piana fiorentina, per il 2016 sarà implementata l'attività di verifica dei fattori che incidono sulla contaminazione del suolo e di conseguenza delle acque sotterranee mediante approfondimenti su alcuni valori hot-spot rilevanti rispetto ai valori di fondo ed individuati in base ad informazioni e dati già disponibili. Gli esiti degli approfondimenti saranno utilizzati per l'individuazione di eventuali sorgenti primarie di inquinamento, recenti o

storiche e le informazioni saranno gestite in forma integrata con ASL, Regione e Comuni anche in termini di potenziali impatti igienico-sanitari.

Le attività di Supporto Tecnico più rilevanti per il 2016 saranno presumibilmente inerenti richieste di parere su AUA ed AIA relative agli impianti di gestione dei rifiuti, in relazione a procedimenti avviati nel 2015 e non conclusi od in fase di riesame.

GROSSETO

Il dipartimento sarà impegnato nel monitoraggio in continuo delle acque della laguna di Orbetello mediante sonde multiparametriche, la cui rete delle è in fase di ampliamento.

Preseguirà il controllo dei grandi impianti soggetti ad AIA, concentrati nell'area industriale di Scarlino dove sono presenti: Nuova Solvine, Huntsman P&A, Scarlino Energia, MarZinc. L'area industriale di Scarlino, che confina con il comune di Follonica, è dotata di rete privata di monitoraggio della qualità dell'aria e comprende un canale emissario (canale Solmine) soggetto a monitoraggio in continuo da parte delle aziende utenti del canale.

Anche per il 2016 proseguiranno le attività di controllo e supporto tecnico per i procedimenti di bonifica dei siti minerari dismessi, prevalentemente concentrati nell'area delle colline metallifere e nel Comune Scarlino.

L'area industriale di Scarlino è interessata da numerosi siti con procedimenti di bonifica avviati e conclusi, in particolare, per quest'area, si segnala il progetto unitario di bonifica della falda. L'area è oggetto anche di un procedimento di valutazione dell'inquinamento diffuso collegato all'esteso utilizzo nel passato, di sterili e ceneri di pirite per uso geotecnico. In questo contesto il dipartimento di Grosseto sarà impegnato in un'indagine capillare rivolta ad individuare la presenza di ceneri sterili di pirite in corrispondenza di infrastrutture stradali.

Entro il primo semestre 2016 è prevista la pubblicazione dei Livelli di Fondo Naturale per il parametro arsenico.

Il dipartimento sarà impegnato nelle attività di controllo dei cantieri per la realizzazione dell'ITINERARIO SS 78 S.G.C. GROSSETO-FANO – TRONCO GROSSETO-SIENA LOTTI 5-6-7-8.

Una tematica di particolare rilievo è il monitoraggio ambientale dell'attività di recupero di una vecchia cava dismessa di quarzite in loc. Montioni (Follonica) mediante il recupero dei gessi chimici prodotti dall'insediamento Huntsman P&A di Scarlino.

LIVORNO

Fra gli aspetti prioritari riguardanti il territorio dell'area livornese si evidenzia la presenza di un Sito di Interesse Nazionale riprogettato nel 2014, con trasferimento di competenze alla Regione Toscana di buona parte del territorio precedentemente ricompreso nel SIN, adesso SIR, comprendente il porto e molte realtà industriali ad esso contigue.

Altra peculiarità del territorio di competenza è la forte concentrazione di stabilimenti soggetti ad AIA nazionale, con 8 siti (centrale Enel ormai ferma), di cui 4 su Livorno (polo petrolchimico con la raffineria ENI) e 4 su Rosignano Solvay (polo industriale Solvay) che impegneranno il Dipartimento di Livorno nelle attività ispettive.

Oltre alle installazioni con AIA ministeriali, il territorio accoglie, concentrate nel capoluogo e nel Comune di Rosignano Mar.mo, più di 20 Aziende con AIA regionale, delle quali un numero rilevante di imprese che trattano rifiuti, compreso un inceneritore e una discarica. Il Dipartimento di Livorno proseguirà nel controllo puntuale delle installazioni, affiancando alle ispezioni presso le Aziende un certo numero di ispezioni documentali per le Ditte che non saranno oggetto di sopralluogo nel 2016.

Nel corso del 2016 sarà condotto un approfondimento sulle attività produttive aventi impatto odorigeno sull'area nord di Livorno, dove operano, oltre alle infrastrutture portuali, una raffineria con l'indotto del polo petrolchimico ed attività di gestione e trattamento rifiuti.

Accanto a questa realtà industriale convive un utilizzo della costa livornese a fini turistici, in particolare per la zona sud del territorio di competenza, con i Comuni impegnati nel mantenimento negli anni dei riconoscimenti ambientali come le bandiere blu, ecolabel e quant'altro. Le problematiche collegate con la balneabilità delle acque marino costiere del litorale e delle isole impegneranno il Dipartimento con un'intensa attività di controllo sia dei punti ufficiali di campionamento della balneazione, che in occasione di emergenze per sversamenti a mare, in genere in occasione di forti precipitazioni con apporti da terra dei fiumi e dei fossi.

LUCCA

Il Dipartimento di Lucca ha sul proprio territorio aree industriali dismesse o in fase di riconversione industriale. La più rilevante di esse è senza dubbio quella che potrà interessare l'attuale area industriale di produzione e trasformazione del rame e sue leghe a Fornaci di Barga della società azienda KME Italy, la cui direzione intende convertire alla produzione industriale di colture idroponiche in serra. Considerata l'estensione dell'area (44 ettari) e la possibile contaminazione dovuta ad oltre cento anni di attività nella lavorazione dei metalli, sarà seguita nel 2016 tutta la fase di caratterizzazione, partecipando ai dovuti campionamenti, e assicurata alla regione il supporto tecnico alla valutazione dell'analisi di rischio. Tale delicata attività si andrà ad inserire nell'ambito della procedura da seguire per la dismissione degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). L'impatto occupazionale della sua dismissione genererà la necessità di una particolare attenzione dei tempi stretti nelle valutazioni da eseguire, senza ridurre il livello degli approfondimenti necessari ai fini del recupero ambientale e delle modalità da seguire, fornendo così indirizzi alle opere di trasformazione.

Con analoghi obiettivi continuerà il supporto alla cabina di regia instaurata dalla Regione Toscana per l'emergenza Tallio, proseguendo da un lato l'assistenza tecnica nell'ambito del procedimento di bonifica in capo alla stessa regione con promotore il Comune di Pietrasanta e dall'altro affiancando l'Università di Pisa negli studi in corso per una piena definizione degli aspetti geologici e idrogeologici necessari per gli interventi di risanamento ambientale.

MASSA

La zona industriale Apuana, che comprende un territorio di 724 ettari posto a 2 Km dal mare, a breve distanza dai due centri urbani di Massa e Carrara, ha visto avvicinarsi, dal 1938 ad oggi, i principali gruppi industriali pubblici e privati nel settore chimico, siderurgico, meccanico e metalmeccanico ed è attualmente caratterizzata dalla presenza di oltre 600 piccole e medie imprese, operanti in diversi settori. Allo stato attuale, benché molte delle attività produttive inquinanti siano state dismesse, emerge uno stato di compromissione ambientale molto marcato, che evidenzia chiaramente che la contaminazione è diffusa sia nei suoli che nelle acque di falda di buona parte del SIN.

Sulla base delle criticità del territorio di competenza e del contesto ambientale complesso in cui si opera, sarà sviluppato per il 2016 un programma di attività particolarmente incentrato ad attività di supporto agli enti titolari dei procedimenti di bonifica (Regione Toscana e Ministero) che costituiranno la porzione più impegnativa e delicata, in vista di processi di sviluppo e recupero del territorio.

Nelle Alpi Apuane è poi presente la più alta concentrazione di cave di pietre ornamentali del mondo. Negli ultimi decenni l'introduzione massiccia della tecnologia del diamante nei macchinari di estrazione e lavorazione ha aumentato moltissimo la produzione ed ha portato alla realizzazione di fronti di scavo di dimensioni mai precedentemente raggiunte. Per questo, anche le conseguenze ambientali di questi processi diventano, con la dimensione industriale che ha assunto l'attività, ogni giorno più evidenti. Per questo, anche quest'anno, grande attenzione sarà dedicata al settore delle attività estrattive del marmo ed in particolare all'impatto che le stesse esercitano sulle acque superficiali e sulle sorgenti, proseguendo anche la collaborazione già avviata con il Corpo Forestale dello Stato.

PIOMBINO ELBA

Nell'anno 2014 a seguito della crisi dell'industria siderurgica sono stati chiusi gli impianti a caldo del ciclo integrale (altoforno cokeria e acciaieria). Dopo la cessione dello stabilimento ex Lucchini ad un compratore privato conclusasi nel 2015, si è addivenuti in data 30/06/2015 alla sottoscrizione di un 'accordo di programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area dei complessi aziendali di Piombino ceduti dalla Lucchini in amministrazione straordinaria, avvenuta. Alla luce di questo nuovo evento l'attività di ARPAT nell'anno 2016 sarà particolarmente rivolta a seguire tutti gli sviluppi autorizzativi ed i controlli per poter facilitare al massimo l'attuazione dell'accordo di programma nel pieno rispetto della tutela dell'ambiente. Da parte sua il Dipartimento di Piombino Elba, oltre ad assicurare l'attività di controllo ormai consolidata sul territorio di competenza, sarà chiamata a svolgere un lavoro di supporto tecnico e di controllo ambientale con ritmi serrati dettati dalla necessità di ottenere nel più breve tempo possibile tutte le autorizzazioni per lo svolgimento delle nuove attività produttive. Accanto a queste opportunità di sviluppo al posto delle attività cessate dalla Lucchini, sono in piena esecuzione lavori infrastrutturali sul porto compresi i collegamenti con le principali strutture stradali e ferroviarie del territorio.

Verrà altresì assicurato un costante contributo tecnico sia alle strutture regionali coinvolte sia ai tavoli tecnici aperti presso il MATTM.

PISA

Il vasto e fortemente antropizzato territorio della provincia di Pisa evidenzia come zone critiche il Comprensorio del Cuoio, l'Alta Val di Cecina e la zona di Ospedaletto, area industriale-commerciale sviluppatasi intorno alla città di Pisa. Notevole è l'impegno del dipartimento sia per il controllo che per il supporto tecnico nel Comprensorio del Cuoio, dove sono presenti centinaia di concerie, nonché diversi impianti, collegati al processo della concia, e due impianti consortili di depurazione delle acque reflue civili ed industriali, di notevoli dimensioni. Nell'ambito della riorganizzazione del processo depurativo della Valdnievole, Valdelsa, Basso e Medio Valdarno, è aumentato il quantitativo di reflui civili ed industriali inviati ad Aquarno e l'impatto sul corpo recettore, canale Usciana, è aumentato ed è destinato ad aumentare. Per questo il controllo sul canale, incrementato dal 2013 sarà mantenuto anche per il 2016. Associata all'attività è la presenza di fenomeni di maleodoranze, che conferma l'opportunità di mantenere e migliorare il sistema di telerilevamento di parametri di processo. Sono presenti cinque discariche in post chiusura, dovute alla pregressa attività di concia che saranno oggetto di controllo su base pluriennale. L'attività antropica pregressa ha originato la necessità di attivare le bonifiche tutt'ora in corso nella zona industriale del Canova, nell'alveo del Botro Santa Marta (bonifica Altair) e nell'ex discarica delle Moie Vecchie.

Nei dintorni della città di Pisa sono presenti impianti, decisamente impattanti, autorizzati con AIA: un termovalorizzatore di RSU, una fonderia per la produzione di vergelle in rame, una fonderia per la produzione di vari semilavorati in alluminio ed un impianto di gestione rifiuti liquidi, fangosi e solidi. Il controllo di detti impianti per il 2016, considerato il contesto semiurbano, sarà rilevante per ARPAT anche per le frequenti segnalazioni di maleodoranze, situazione che evidenzia la difficile convivenza di realtà così diverse.

PRATO

Il territorio pratese è caratterizzato da un distretto artigiano ed industriale tessile che negli ultimi anni ha subito una significativa trasformazione, con l'arrivo di una importante e numerosa imprenditoria cinese associata anche ad una modifica della tipologia produttiva. Vi è necessità di una consistente attività di contrasto della clandestinità, dell'evasione delle registrazioni e dell'elusione delle norme, anche ambientali, in parallelo alla promozione della regolarizzazione della gestione aziendale. Per questo è attiva una consistente attività interforze, coordinata dalla polizia municipale di Prato, alla quale ARPAT partecipa per quei comparti produttivi che hanno un

significativo impatto ambientale. Il Dipartimento di Prato proseguirà anche nel 2016 la collaborazione con il gruppo interforze inquadrata nel proprio progetto speciale Economia sommersa.

Il numero delle aziende AIA è in crescita costante anche a seguito di una attività del Dipartimento volta a verificare i livelli effettivi di potenzialità installata dalle aziende sotto soglia. Verranno incrementati i controlli alle ditte AIA per adeguarsi progressivamente all'evoluzione della frequenza minima imposta dalla normativa.

L'evoluzione del tessuto produttivo ha creato consistenti problematiche nella gestione dei rifiuti industriali per l'accresciuta quantità di rifiuti prodotti dalle nuove filiere legate alle "confezioni" e per l'evoluzione del traffico trasfrontaliero di rifiuti e materie prime. ARPAT è impegnata in questo ambito in una consistente attività ispettiva e di supporto tecnico, anche in collaborazione con l'autorità giudiziaria e con gli uffici doganali.

Il distretto tessile è caratterizzato anche da un sistema di depurazione consortile rilevante che sconta importanti necessità di adeguamento soprattutto della rete fognaria ma anche del sistema impiantistico per la chiusura efficiente del ciclo oggetti di accordi di programma recentemente definiti. Il Dipartimento ARPAT di Prato è fortemente impegnato nella valutazione e verifica dei vari elementi del programma di adeguamento impiantistico, e delle situazioni di transitorio che si verranno a creare.

Proseguiranno gli approfondimenti della situazione di contaminazione della falda da percloroetilene, a supporto della Regione Toscana per la definizione del piano di gestione dell'inquinamento diffuso e per la ricerca delle fonti primarie o secondarie di contaminazione ancora attive. In particolare verrà focalizzata l'attenzione su monitoraggi del percloroetilene in falda campionando anche i pozzi di approvvigionamento delle aziende tessili durante i controlli.

PISTOIA

Il territorio Pistoiese presenta una ampia varietà di contesti ambientali e produttivi con conseguente varietà delle problematiche da affrontare. A queste si aggiunge una storica inadeguatezza del sistema depurativo, ancora frazionato in numerosi impianti di piccola taglia e con una rete fognaria che ancora lascia non depurate numerose frazioni. Nell'attesa di una revisione impiantistica complessiva, prevista nell'ambito dell'accordo di programma relativo alla depurazione del distretto del cuoio (Valdarno inferiore), che non ha fatto significativi progressi, molti impianti esistenti hanno subito modifiche e potenziamenti per favorire il completamento della depurazione civile. Altri interventi sono ancora in corso ed in programma. Gli interventi realizzati hanno cominciato a dare i primi risultati apprezzabili e quasi tutti gli impianti stanno superando il regime di deroga che li aveva connotati per un lungo periodo, anche se è ancora presto per poterne quantificare i benefici ottenuti nella qualità dell'ambiente impattato. Il controllo della depurazione e dei piani e programmi di adeguamento sarà quindi uno degli impegni principali del Dipartimento.

La provincia è sede anche di importanti impianti di gestione del ciclo dei rifiuti: sono presenti discariche, impianti di compostaggio ed un inceneritore, il cui controllo è parte importante del piano di attività del Dipartimento.

Una attenzione è necessaria, e sarà rafforzata, anche per i residui delle passate gestioni dei rifiuti, con diverse discariche in gestione post-chiusura, alcune delle quali con procedimenti di bonifica avviati ma non completati.

L'attività vivaistica e quelle agricole pongono un problema di impatto ambientale legato ai trattamenti fitosanitari ed al diserbo, oggetto di un monitoraggio dedicato. Le azioni di controllo e miglioramento verranno perseguite con la collaborazione di ASL ed amministrazioni comunali che hanno competenze importanti sulla materia.

Verrà implementata, in collaborazione con l'Azienda USL, l'attività di controllo su alcune aziende agricole per la verifica del rispetto del divieto di uso dei fitofarmaci nelle aree di salvaguardia

previste per la tutela dei punti di approvvigionamento delle acque destinate ad uso potabile più contaminati.

Verranno ridotti i controlli tecnico-amministrativi alle emissioni e verrà focalizzata l'attenzione sulla verifica degli autocontrolli alle stesse.

SIENA

Già negli ultimi anni, le azioni di controllo del Dipartimento si sono fortemente indirizzate oltre che nei confronti delle attività più tipicamente industriali, costituite da imprese di tipo piccolo e medio, presenti in maggiore concentrazione nella parte nord della Provincia, verso le aziende agricole e le attività di cava, il cui impatto ambientale risulta talvolta critico alla luce della forte vocazione turistica del territorio.

In questo quadro le attività per il 2016, in linea con le direttive manterranno il controllo su gli impianti di gestione dei rifiuti, autorizzati sia con Autorizzazione Integrata Ambientale che ai sensi della parte IV del Dlgs 152/2006, ponendo particolare attenzione ai flussi di rifiuti sia in ingresso che in uscita, in sintonia con il progetto speciale contro l'elusione e l'evasione predisposto dall'Agenzia.

Sarà confermata l'attenzione sulle attività agricole che prevedono scarichi di reflui in corpi idrici superficiali ed emissioni in atmosfera e sulle attività di coltivazione di materiali lapidei.

Il controllo alle emissioni in atmosfera seguirà il trend di potenziamento già avviato negli ultimi anni da parte della Agenzia, sia per quanto riguarda i controlli analitici che quelli amministrativi nonché di conformità ai progetti per gli impianti ad energie rinnovabili (biomasse), autorizzati con procedimenti semplificati.

Proseguirà il controllo delle attività dei cantieri della E78, per quanto riguarda le attività di gestione dei rifiuti, degli scarichi idrici e della movimentazione delle terre di scavo.

4.4 Il monitoraggio

4.4.1 Il monitoraggio delle acque interne

Con il 2015 si è concluso con successo il ciclo triennale, 2013-15, di monitoraggio sulle acque che consentirà alla Regione di ridefinire i piani di tutela in linea col contesto normativo vigente.

Per il prossimo triennio, anche a seguito della revisione della rete, ARPAT garantirà le attività di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, nonché il proseguimento delle acque a specifica destinazione con le scadenze previste.

Presso i laboratori dell'Agenzia è proseguita l'attività di messa a punto di metodi di analisi idonei a rilevare le concentrazioni dei diversi contaminanti, anche ai livelli minimi richiesti dalla normativa.

È operativo anche un sistema di allerta automatico della presenza di valori anomali nel monitoraggio delle acque, che permette ad ARPAT di attivare con la dovuta tempestività tutte le necessarie azioni conseguenti.

Proseguirà il confronto su tali temi con le altre Agenzie ed Ispra attraverso la partecipazione al gruppo di lavoro interagenziale sul monitoraggio delle acque.

4.4.2 Il monitoraggio delle acque marino costiere e di quelle destinate alla balneazione

Continueranno le attività relative al monitoraggio marino costiero, svolte con il battello oceanografico Poseidon.

Almeno per i primi 6 mesi dell'anno e in collaborazione con ISPRA, sarà attuato il monitoraggio ambientale nella zona di naufragio della M/N



Concordia. Il battello oceanografico Poseidon, effettuerà prelievi finalizzati a indagini chimiche, ecotossicologiche, idromorfologiche e biologiche su colonna d'acqua, sedimento e biota sia nella zona di rimozione del relitto sia in altri 4 punti posizionati lungo la costa toscana da considerarsi come riferimenti (Porto S.Stefano, Foce Bruna, Cala Forno, Elba Sud). Queste indagini serviranno a determinare l'impatto ambientale derivato dal naufragio e dalle successive fasi di rimozione del relitto stesso.

In tema di acque di balneazione ARPAT proseguirà con le stesse modalità delle ultime stagioni su tutte le aree, compresi i tratti con divieti permanenti per motivi igienico-sanitari.

4.4.3 Il monitoraggio della qualità dell'Aria

Costituiscono attività prioritarie per il 2016 la gestione della rete regionale di rilevamento, come definita nella DGRT 964/2015, costituita da 37 stazioni fisse e due mezzi mobili, ed il relativo adeguamento (strumentale e di gestione via web dei dati della rete), nonché l'elaborazione e la diffusione dei dati e degli indicatori di qualità dell'aria.

Nell'ambito di specifiche attività INO, è prevista inoltre la gestione di reti locali e di mezzi mobili e il supporto alle autorità locali nella valutazione dei dati prodotti nelle campagne finalizzate alla stima degli effetti di pressioni specifiche;

L'assicurazione della qualità dei dati continuerà ad essere garantita tramite il Centro regionale di riferimento per la qualità dell'aria (CRRQA) per gli inquinanti gassosi e per il articolato PM 10 e PM 2,5 e tramite la partecipazione a circuiti interlaboratorio stanziali organizzati da ISPRA e da altre ARPA/APPA per i parametri gassosi.

Nell'ambito delle attività a supporto della Regione toscana e degli enti locali, il CRTQA con il SMP collabora ad un tavolo con RT e LAMMA alle attività connesse allo sviluppo del modello previsionale delle concentrazioni di PM10 di LAMMA per gli aspetti inerenti le procedure di assimilazione.

Supporta inoltre RT nella validazione della prossima edizione dell'IRSE per le emissioni dei microinquinanti. A livello di enti territoriali supporterà in base alle proprie competenze in materia di analisi dei dati di monitoraggio della qualità dell'aria e delle pressioni ricavate da IRSE le attività riguardanti i Piani di azione comunale conseguenti alla DGRT 1182/1.

Attività per il Ministero MAATM, attività per ISPRA: ARPAT partecipa tramite il CRTQA al gruppo di lavoro interagenziale di ISPRA sul monitoraggio della qualità dell'aria e, a supporto della regione toscana, alle attività del "Coordinamento ex art. 20 e s.m.i. del D.lgs 155/2010" presso il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

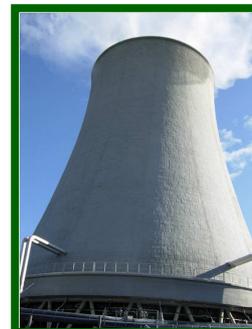


4.5 Attività di contesto regionale

In questa sezione sono riportate attività sviluppate su scala sovra-dipartimentale o regionale.

4.5.1 Geotermia

Attività di controllo delle emissioni delle centrali geotermoelettriche (CGTE). Nel 2016 è previsto lo svolgimento di circa 20 controlli alle emissioni delle CGTE ENEL GP. Tenuto presente che le centrali della zona di Bagnore dovranno essere controllate più volte, l'obiettivo è di verificare 14 centrali, ma tale numero potrebbe però essere condizionato da attività aggiuntive, tra cui la Determinazione del mercurio totale in emissione con l'aeriforme delle torri refrigeranti. Tenuto presente che non sono disponibili metodi normati specifici per il campionamento del fluido geotermico, a seguito di sistematici e significativi scostamenti dei risultati ARPAT - ENEL GP relativi al parametro Hg emesso dalla torre refrigerante, è stato necessario individuare una terza parte avente adeguate competenze tecniche, che dovrà validare una procedura che sarà poi acquisita e applicata. Il soggetto individuato è il CNR che dovrà concludere le attività il 30 giugno 2016.



Attività di controllo della qualità dell'aria nelle aree geotermiche. Anche per il 2016 è prevista un'attività sistematica di elaborazione e validazione dei dati della rete QA di ENEL, composta da 18 stazioni fisse di rilevamento per la determinazione della concentrazione in atmosfera del parametro "Acido solfidrico", con emissione di reports quadrimestrali e riepilogativo annuale. Per il 2016 è previsto un utilizzo di due tipologie di controllo per le stazioni mobili di ARPAT: 1) verifica dell'accuratezza dei dati delle stazioni di ENEL GP; 2) campagne di misura per lo studio epidemiologico di ARS Toscana. Si prevede inoltre l'acquisizione di un mezzo mobile per la QA, di proprietà della Provincia di Siena, attualmente inutilizzato, dotato di analizzatori di PM10, PM2,5 e benzene.

Acque superficiali e sotterranee zona geotermica del M. Amiata. Con riferimento al piano ENEL GP di monitoraggio chimico-fisico di acque superficiali e di falda del zona amiatina, che prevede un controllo semestrale presso 17 stazioni di prelievo, 8 punti di acque superficiali e 9 punti di acque profonde, sarà svolta attività di raccolta e di controllo dei dati determinati da ENEL, anche mediante attività di campionamento in parallelo. Nel medesimo ambito, è previsto il monitoraggio delle acque sotterranee di falda mediante cinque piezometri realizzati da ENEL GP (monitoraggio svolto da ENEL GP con frequenza mensile). In questo ambito effettuerà attività di controllo dei dati ENEL GP anche con l'effettuazione di campionamenti in parallelo. Con riferimento al monitoraggio ARPAT dell'acquifero del Monte Amiata (Dlgs. 152/2006), in continuità rispetto agli anni precedenti, verrà effettuata l'elaborazione dei dati anno 2015 con emissione di un report specifico con l'indicazione di eventuali tendenze. Il monitoraggio riguarda 10 sorgenti presenti nei due versanti amiatini.

Partecipazione a tavoli tecnici: Regione Toscana - TTGA (Tavolo tecnico Geotermia Amiata); ARS - Tavolo tecnico "Geotermia e Salute in Toscana- Fase IV" (Del. 973/2014)

4.5.2 Mare

Nell'ambito dell'attuazione della Marine Strategy Framework Directive (2008/56 EC), e in relazione ai protocolli d'Intesa MATTM – Regioni, finalizzate all'esecuzione della strategia marina, di cui all'art.11 del D.Lgs.190/2010, nel 2016 proseguiranno le attività di campionamento rivolte alla protezione e la conservazione del mare e del suo ecosistema.

Proseguirà l'attività sulle risorse ittiche e la biodiversità marina. Nel corso del 2016 è previsto di proseguire vari programmi finanziati dalla U.E. e dal MiPAAF quali i survey MEDITS e la raccolta di dati statistici e campionamenti biologici delle catture e composizione per età e lunghezza delle specie demersali (UE - Data Collection Framework), la valutazione dello stock di rossetto *Aphia minuta*, al fine di mantenere il controllo sullo stato di sfruttamento, monitoraggio dello sbarcato ittico nella marineria di Viareggio. Nell'ambito degli indirizzi istituzionali sarà fornito supporto tecnico-scientifico alle Capitanerie di Porto della Direzione Marittima della Toscana relativamente alla pesca professionale e alle altre problematiche contingenti (es. pesca dei ricci e del corallo rosso).



Proseguirà la gestione del progetto MEDLEM che a livello mediterraneo raccoglie i dati relativi alle catture accidentali e/o avvistamenti dei grandi elasmobranchi e che si interfaccia con i programmi della FAO-GFCM e di IUCN. In collaborazione con la Regione Toscana e per conto dell'Osservatorio Toscano Biodiversità, continuerà l'attività di coordinamento della rete di recupero dei grandi vertebrati marini (squali, balene, delfini e tartarughe) che si spiaggiano in Toscana.

Nell'ambito della L.979/1982 e del D.Lgs. 152/2006 prosegue il monitoraggio marino costiero indirizzato a posidonia, coralligeno, CARLIT e rodoliti; per quanto richiesto dalla Marine Strategy Framework Directive (2008/56/CE, D.lg. 190/10) verranno eseguite le indagini oceanografiche con il battello Poseidon, side scan sonar, multi-beam, box corer, benna, ROV e immersioni subacquee.

Nelle acque interne proseguirà la realizzazione degli interventi richiesti dal Piano di gestione regionale per il recupero della popolazione di anguilla.

4.5.3 Rischio industriale

Nel corso del 2015 è stata recepita la Direttiva Seveso III con l'emanazione del Decreto Legislativo 105/2015; la nuova normativa prevede la riorganizzazione delle competenze relative alla prevenzione degli incidenti rilevanti, sia per quanto riguarda gli stabilimenti di soglia inferiore (SSI), sia quelli di soglia superiore (SSS), affidando gran parte delle competenze relative ai controlli sugli stabilimenti di soglia superiore al Comitato Tecnico Regionale presso la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

Il nuovo Decreto definisce frequenze minime dei controlli, prevedendo almeno una verifica annuale per gli SSS e almeno una verifica ogni tre anni per gli SSI, secondo Piani triennali e programmi annuali delle ispezioni per entrambe le tipologie di stabilimento. La programmazione delle attività ispettive negli stabilimenti di soglia superiore è compito del Comitato Tecnico Regionale, al quale ARPAT partecipa come componente individuato dall'art.10 del D.Lgs.105/2015.

La programmazione delle attività ispettive negli stabilimenti di soglia inferiore è effettuata dalla Regione Toscana, su proposta di ARPAT. L'Agenzia coordina ed effettua le verifiche ispettive negli stabilimenti SSI e collabora a supporto della Regione Toscana anche per la definizione dei criteri di priorità delle ispezioni, in attuazione della metodologia delineata nel citato Decreto Legislativo 105/2015.



ARPAT collaborerà a tutte le attività di pianificazione e programmazione delle ispezioni nonché all'aggiornamento delle Linee Guida regionali per le verifiche ispettive presso gli stabilimenti SSI. In attuazione del D.Lgs.105/2015, i Gestori degli stabilimenti sono obbligati ad aggiornare i Rapporti di Sicurezza entro il 1/6/2016, conseguentemente è prevedibile la richiesta di un ulteriore impegno per lo svolgimento delle attività istruttorie al fine di garantire il rispetto dei tempi previsti dalla normativa per la conclusione dei procedimenti.

Attualmente sono presenti sul territorio regionale 29 stabilimenti "SSI" e 28 stabilimenti "SSS". Tenuto conto del numero degli stabilimenti esistenti e delle nuove frequenze di controllo indicate dal Decreto, è prevedibile un significativo aumento del carico di lavoro, la cui entità al momento non è stimabile.

4.5.4 Agenti fisici

Continuerà l'implementazione nel 2016 della telefonia cellulare di quarta generazione LTE con ritmi presumibilmente confrontabili con quelli del 2015 (circa 1500 pareri per le sole SRB) che determinerà pertanto il mantenimento di una intensa attività di supporto tecnico alle amministrazioni locali. Ciò comporterà la necessità di concentrare l'attività di controllo sulle SRB critiche e ai siti RTV che hanno già evidenziato problematiche o non controllati precedentemente, così da incrementare la conoscenza del territorio.

L'attività ispettiva nei confronti dei siti radiotelevisivi sarà finalizzata anche alla definizione di eventuali piani di risanamento ai sensi della normativa vigente ed in particolare della Delibera Regionale di prossima emanazione ai sensi della L.R. 49/2011.

Per quanto riguarda le SRB e le sorgenti a bassa frequenza (linee e cabine elettriche) si prevede almeno il mantenimento dei livelli prestazionali dell'anno precedente, comunque risultati storicamente sufficienti a garantire risposte agli esposti e alle richieste degli Enti Locali. Tale attività contribuirà a popolare il catasto dei campi elettromagnetici.

Nell'ambito delle linee elettriche si prevede un incremento di richieste sia di supporto tecnico che di controllo legato all'iter della V.I.A. ministeriale del progetto "Riassetto delle rete a 380 kV nell'area di Lucca" e alla linea esistente n. 314 interessata dal progetto di riassetto. A tal fine risulta strategico il proseguimento del monitoraggio in continua con emissione dei bollettini mensili della linea 314 attivo dal 2011 e che al momento non risulta finanziato per l'anno 2016.

Per l'inquinamento acustico da infrastrutture di trasporto comunali sono previsti un numero di monitoraggi maggiori anche in relazione alle richieste avanzate dal Comune di Lucca per la relazione sullo stato acustico del territorio.

Per il 2016 per le verifiche degli interventi di risanamento delle strade regionali sono previsti 14 controlli, che andranno a valutare l'efficacia delle pavimentazioni stradali realizzate con finanziamenti regionali nell'ambito del piano di risanamento acustico di strade regionali e locali.

4.5.5 VIA – VAS – Grandi opere

ARPAT garantirà il supporto tecnico per le istruttorie di VIA regionali e statali, con l'obiettivo di migliorare ancora la qualità dei diversi contributi dell'Agenzia.

ARPAT, nello svolgimento dei propri compiti di supporto tecnico - scientifico, esprime contributi istruttori nell'ambito delle attività svolte dagli Osservatori/Comitati sulle infrastrutture di grande comunicazione secondo lo schema sotto riportato:

- Osservatorio ambientale e socioeconomico della Variante di



Valico: Controllo degli aspetti ambientali e socio-economici nella costruzione del tratto autostradale A1 La Quercia – Aglio nel territorio toscano;

- Comitato tecnico di garanzia: Controllo degli aspetti ambientali nella costruzione del tratto autostradale A1 Firenze Nord – Firenze Sud;
- Comitato di Controllo - Controllo degli aspetti ambientali nella costruzione dei tratti autostradali A1 Barberino di Mugello – Firenze Nord e Firenze Sud – Incisa;
- Osservatorio Ambientale del Nodo AV di Firenze - Controllo degli aspetti ambientali nella costruzione del Nodo AV di Firenze.
- ARPAT garantisce, altresì, oltre all'attività di verifica di ottemperanza alle prescrizioni, anche quella di controllo e monitoraggio per opere di particolare importanza territoriale e strategica. Per il 2016 tra queste sono individuate la realizzazione del lotto 5-6-7-8 della Grosseto – Fano e il riassetto minerario di Santa Barbara, ivi compresa, nel caso si riavviino i lavori di scavo, la realizzazione delle colline schermo.

4.5.6 Modellistica previsionale

Per l'anno 2016 il Settore Modellistica previsionale prevede di proseguire il supporto alla Regione Toscana per l'attuazione delle politiche di tutela e miglioramento della qualità dell'aria (LR n. 9/2010), nell'ambito del "tavolo tecnico regionale sulla qualità dell'aria" (in collaborazione con il Settore CRTQA e con il Consorzio LaMMA); e per lo sviluppo ambientalmente compatibile del settore geotermico, nell'ambito delle attività previste dalla DGR n. 344/2010 (in collaborazione con il Settore Geotermia). Potranno essere garantite, previa intesa con la Regione Toscana ed a fronte di idoneo finanziamento, anche attività di supporto agli studi di carattere epidemiologico-sanitario nell'area geotermica amiatina e nell'area circostante l'impianto di termotrattamento dei rifiuti di Montale.

In ragione delle disponibilità di personale e programma definitivo approvato dalla Regione Toscana, il Settore Modellistica previsionale provvederà a redigere il "manuale delle buone pratiche per l'uso della modellistica", con particolare riferimento al corretto impiego degli strumenti modellistici nell'ambito delle procedure VIA, AIA, ecc.

4.5.7 Laboratorio

Il laboratorio, sebbene dislocato su più sedi, ha rafforzato il sistema di integrazione ed omogeneizzazione e si sta di fatto avviando verso ulteriori specializzazioni. La rete dei laboratori, in base alle richieste pervenute dalle commissioni di lavoro tematiche nel 2016, implementerà le proprie attività analitiche nei settori rifiuti, bonifiche, acque di scarico e di monitoraggio, biologia e tossicologia. Il laboratorio è altresì impegnato in attività di prova a supporto del Ministero dell'Ambiente. Nel 2016 è previsto un incremento del numero di prove accreditate (da 104 a 114)



In particolare:

- microinquinanti organici nel monitoraggio acque: bassi livelli IPA, residui di farmaci e ormoni, composti organostannici, cloroalcani;
- Biomonitoraggio: vengono garantiti tutti i bioindicatori previsti dalle normative di riferimento. è previsto per il 2016 l'applicazione, in via sperimentale, dell'indice morfologico (EQM);
- Bonifiche: saranno implementate prove per la speciazione degli idrocarburi e si valuterà la possibilità di determinare il gas interstiziale finalizzato alla analisi di rischio. Messa a punto

del test ecotossicologico FET (OECD, 236) richiesto per i controlli dello scavo del passante alta velocità sotto Firenze;

- Acque di scarico: verrà effettuata una sperimentazione per la determinazione delle famiglie dei tensioattivi (in particolare per anionici e non ionici) con eventuale identificazione dei componenti presenti; verrà inoltre condotta una validazione comparata del metodo con i metodi normalizzati in uso.

Per quanto riguarda la specializzazioni delle sedi di laboratorio, si prevedono tre aree di specializzazione (rifiuti, taratura per la strumentazione alle emissioni, microinquinanti).

4.5.8 Radioattività e Amianto

Per quanto riguarda le specificità e priorità 2016, è previsto:

1. un primo rapporto sul rinvenimento di sorgenti orfane e materiali contaminati negli impianti di gestione dei rifiuti toscani e le attività che saranno necessarie in relazione al decommissioning del CISAM;
2. un primo rapporto sulle discariche per lo smaltimento di rifiuti contenenti amianto attive in Toscana
3. sviluppo del progetto di mappatura delle coperture di materiali contenenti amianto di cui alla DGRT 130/2015, attraverso l'impostazione di un sistema informativo specifico, che permetta di tenere sotto controllo nel tempo la situazione complessiva sul territorio regionale.



Inoltre, proseguono le attività di:

- ricognizione sulla presenza di fibre di amianto di origine antropica e naturale nelle matrici ambientali;
- contributo specialistico nell'ambito del controllo degli impianti di smaltimento dell'amianto, dei rifiuti e dei siti in bonifica;
- monitoraggio della radioattività ambientale, in coordinamento con la rete nazionale di sorveglianza prevista dall'art. 104 del D.Lgs. 230/95 e s.m.i.; il programma annuale include le principali matrici ambientali sul territorio regionale, gli alimenti e le acque potabili.

Per quanto riguarda l'attività analitica specialistica, il decreto di recepimento della Direttiva 2013/51/Euratom sulla radioattività nelle acque destinate al consumo umano, di prossima pubblicazione, prospetta un incremento di campioni per questa matrice, e si prevede un trend in aumento per i campioni per l'analisi dell'amianto, già registrato nel 2015.

4.6 Creazione e diffusione della conoscenza

Da alcuni anni ARPAT sta compiendo un grosso sforzo per dare concreta attuazione al dettato normativo, sia in termini di informazioni ambientali messe a disposizione sul Web, sia in una forma più proattiva, cercando di far arrivare notizie e dati ambientali ai possibili fruitori.

Obiettivi prioritari per il 2016 sono quelli di:

- organizzare un evento "**Orizzonte 2020**" per la presentazione del piano strategico e della riorganizzazione dell'Agenzia, producendo al contempo materiale informativo adeguato su tali contenuti;
- potenziare la **diffusione dei dati ambientali** raccolti ed organizzati dall'Agenzia, in una logica di trasparenza delle informazioni ambientali;
- **Affermare l'immagine di un'agenzia sempre più propositiva nei confronti del Sistema Toscana.** Mettere a disposizione di tutti (istituzioni, imprese, associazioni, cittadini)



informazioni (notizie, approfondimenti, report) e dati ambientali derivanti dalle attività istituzionali dell'Agenzia (monitoraggio e controllo, supporto) in modo tempestivo, completo ed esauriente, facilmente fruibile e comprensibile;

- assicurare l'interfaccia fra il pubblico e l'Agenzia, consolidando la gestione a rete degli strumenti di **relazione con il pubblico** (numero verde e casella di posta elettronica urp@arpat.toscana.it);
- confermare il proprio ruolo di coordinamento del gruppo di lavoro sulla comunicazione delle agenzie ambientali, sviluppando tutte le azioni utili ad una maggiore integrazione, al fine di "fare sistema", a partire dalla realizzazione della newsletter del SNPA.
- Attuare il supporto per le attività di comunicazione di Assoarpa, con particolare riferimento alla realizzazione del sito web per l'associazione.

È obiettivo del 2016, inoltre, la definizione di una proposta progettuale per la realizzazione di un catasto regionale delle autorizzazioni ambientali, quale utile strumento conoscitivo per le politiche di controllo e per quelle di pianificazione sostenibile del territorio.

Obiettivi di sviluppo triennale saranno altresì:

- partecipare, con gli altri enti regionali, ad un'azione sempre più avanzata di coordinamento delle attività di comunicazione della galassia regionale, costituita dalla Regione Toscana e dei vari enti che ad essa fanno capo;
- valorizzare l'immagine di un'Agenzia maggiormente propositiva nell'ambito del Sistema Toscana;
- definire e sperimentare una modalità sistematica di progettazione e programmazione integrata dei contenuti trattati nelle varie modalità di comunicazione e informazione dell'Agenzia;
- individuare, e progressivamente attuare, soluzioni per rendere agevole, anche a pubblici non esperti, la consultazione e la comprensione dei dati contenuti nelle banche dati ARPAT.

5 I processi di governo e di supporto

5.1 Strumenti di pianificazione e riorganizzazione

Attività importante per il 2016 è la revisione del modello organizzativo, sia a seguito della dichiarazione di esubero del personale, sia per perseguire con maggiore efficacia ed efficienza le attività dell'agenzia, anche a seguito del mutato contesto istituzionale.

Contestualmente verrà sottoposta all'attenzione della Regione la proposta di revisione della LRT 30/2009, anche al fine di ridefinire gli ambiti di attività e le fonti di finanziamento dell'Agenzia.

In particolare l'attività si concentrerà sui seguenti temi:

- **Mappatura Processi:** proseguirà la mappatura dei processi di Agenzia, con il fine di evidenziare l'intersezione e i punti critici tra i processi primari e di supporto. Inoltre per semplificarli (senza scadimento qualitativo delle caratteristiche delle attività) e definire le competenze e le attribuzioni di attività in funzione di una migliore efficienza complessiva di Agenzia. In questo percorso verso l'adeguamento alla nuova ISO 9001:2015, particolarmente importante sarà la valutazione di tutti i "rischi" associati ai processi.
- **Miglioramento del Sistema di Gestione della Qualità:** continuerà il percorso di semplificazione e miglioramento della documentazione, perseguendo la dematerializzazione informatica delle registrazioni e la revisione critica della documentazione esistente, anche in ottica di uniformare le prassi esistenti;
- **Registro Unico dei Controlli (RUC):** Realizzare una scheda anagrafica delle aziende oggetto del controllo di ARPAT quale elemento di congiunzione alle banche dati interne e rendere automatico il popolamento del Registro Unico dei Controlli;
- **Carta dei Servizi:** sarà curato l'aggiornamento della Carta dei Servizi, cogliendo l'occasione per aggiornare e implementare le metodologie di calcolo dei costi delle attività. I 5 anni di esperienza di utilizzo della carta saranno anche la base di partenza per discuterne la revisione in termini di semplificazione, nonché di allineamento al Catalogo delle Prestazioni elaborato in ambito nazionale;
- **Benchmarking:** saranno consolidati i metodi per il benchmarking sia interno (in particolare laboratori e attività di controllo e supporto tecnico, con lo scopo di individuare buone prassi da diffondere) che esterno (tra le Agenzie). In particolare il benchmarking con il sistema agenziale verrà perseguito con l'attiva collaborazione alle attività previste nel Consiglio Federale e in Assoarpa, ma anche con confronti metodologici con altre Agenzie.



5.2 Indirizzo tecnico delle attività

La fase di transizione legata alle modifiche previste nel 2016 all'organizzazione sia di ARPAT che di Regione Toscana rendono ancora più importante che il SITA presidi le funzioni destinate ad assicurare omogeneità ed adeguato livello tecnico.

Questo tramite il consolidamento del suo ruolo interno ed attraverso la ricerca di un forte e costante rapporto con i settori regionali di pertinenza.

L'obiettivo da perseguire in collaborazione con la Regione Toscana è di rafforzare la tutela dell'ambiente senza però appesantire ulteriormente i procedimenti amministrativi ambientali, anche attraverso la predisposizione di specifici documenti tecnici di riferimento per il sistema produttivo, anche alla luce di quanto previsto dalla LR 73/2008..

Dal punto di vista tecnico il 2016 si caratterizza per una maggiore attenzione complessiva alla matrice suolo, attraverso la previsione di specifiche attività riguardanti: utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, supporto alla Regione per la predisposizione del Piano Cave, progetto di mappatura dei valori di fondo naturale del suolo, supporto per i piani regionali di gestione delle aree ad inquinamento diffuso.

Richiederà particolare attenzione un altro obiettivo strategico, cioè la proposta alla Regione di prevedere i catasti regionali relativi alle autorizzazioni ambientali, visti come strumento conoscitivo di supporto indispensabile sia per le politiche di controllo che per quelle di pianificazione sostenibile del territorio.

Le attività a supporto del monitoraggio delle acque interne e del mare (compresa la Marine Strategy) continueranno a costituire una parte importante delle attività SITA.

Così come le attività connesse alle banche dati MUD, a Webimpianti e a quanto necessario per la gestione della sezione regionale del Catasto Rifiuti continueranno ad essere presidiate. Tali temi richiedono però approfondimento e rivalutazione che coinvolga altri settori di ARPAT (SIRA) e la Regione Toscana, compresa ARRR.

5.3 Il sistema informativo ambientale

In coerenza alle strategie dell'agenzia per il 2016, ai fini della valorizzazione dei dati ambientali di cui dispone ARPAT, verrà garantita la gestione del Sistema informativo regionale ambientale e del Punto Focale Regionale. Particolare rilevanza rivestono i Catasti dei dati, utili ad una più efficace pianificazione delle attività di controllo e più in generale per poter disporre di informazioni integrate e georiferite, da inquadrare in una logica di progettazione complessiva del sistema informativo ambientale. In tale ambito è previsto lo sviluppo di sistemi di gestione e pubblicazione di dati georeferenziati, il completamento e aggiornamento della parte Inspire delle banche dati esposte con aggiornamento alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in tema di disponibilità dei dati ambientali, la realizzazione della banca dati degli indicatori, l'integrazione tra banche dati ambientali e cartografia, la fornitura di dati georeferenziati, di elaborazioni cartografiche e di strumenti di consultazione interattiva anche per attività di comunicazione.



In riferimento a specifiche attività, ricomprese negli ambiti generali di cui sopra, si annoverano:

- sviluppo e alla messa in esercizio del sistema web di monitoraggio della qualità dell'aria;
- analisi geo-statistiche dei dati per la definizione delle soglie dei valori di fondo del territorio regionale;
- implementazione SISBON per Aree con Inquinamento Diffuso accertate e in via di definizione;
- elaborazione del progetto esecutivo per la realizzazione del Sistema Informativo sull'amianto di cui alla DGRT 130/2015;
- supporto informatico allo sviluppo di sistemi di interconnessione informazioni/dati tra ARPAT e RT per l'esecuzione di quanto previsto dalla L.R. n. 61/2014 e L.R. 22 del 3/3/2015;
- implementazione del sistema di scambio dati per la predisposizione e popolazione del RUC (Registro Unico dei Controlli);
- standardizzazione del modello SSPC attraverso la creazione di un applicativo web per la definizione dei criteri di priorità delle ispezioni;
- gestione del sistema di restituzione dati in relazione al progetto di gestione del sistema lagunare di Orbetello;

- sviluppo di sistemi di gestione e pubblicazione di dati georeferenziati derivanti dalle attività di monitoraggio, con particolare riferimento alle matrici acqua (monitoraggio chimico e biologico) e aria (DGRT 964/2015 e 1182/2015) e della restituzione delle informazioni;
- supporto a RT per definizione Modello Concettuale e Piani di risanamento delle aree a inquinamento diffuso. analisi GIS e geo-statistiche dei dati per la definizione delle soglie.

Per quanto concerne la *dematerializzazione dei flussi documentali e corretta gestione documentale con conservazione a norma dei documenti informatici*, si prevede:

- l'evoluzione del sistema di protocollo e gestore documentale di ARPAT, l'evoluzione/integrazione dei sw di gestione del personale, la redazione del piano e implementazione del sistema di Disaster Recovery, per quanto possibile in relazione alle risorse economiche disponibili, l'analisi di fattibilità e inizio realizzazione dell'informatizzazione del fascicolo del personale, il supporto informatico per l'adesione al DAX (Digital Archive eXtended) di Regione Toscana per la conservazione a lungo termine della documentazione digitale e la gestione dell'archivio di deposito e storico.

5.4 La gestione economica

Nel 2016 le risorse destinate al finanziamento dell'Agenzia sono inferiori rispetto a quelle dell'anno precedente, infatti le direttive regionali 2016 prevedono contributi in conto esercizio per attività IO e INO per Euro 46,557 milioni, inferiori rispetto a quelli del 2015 per Euro 2,177 milioni. Questa minore quantità di risorse è compensata da una analoga contrazione di costi, principalmente costi del personale per effetto del piano di esuberi.

Prev. 2016	Prev. 2015	Variazioni	%	Cons. 2014	Variazioni	%
47.893.180	49.582.396	-1.689.236	-3,41	50.240.226	-2.347.066	-4,67
1.269.156	1.444.568	-175.412	-12,14	1.308.523	-39.367	-3,01
139.424	34.311	105.113	306,35	221.979	-82.555	-37,19
93.448	80.218	13.230	16,49	166.580	-73.132	-43,90
80.000	80.000	0	0,00	131.327	-51.327	-39,08
0	0	0		241.316	-241.316	-100,00
49.475.188	51.221.493	-1.746.305	-3,41	52.309.951	-2.834.763	-5,42
Prev. 2016	Prev. 2015	Variazioni	%	Cons. 2014	Variazioni	%

Al fine di mantenere anche per il 2016, non senza difficoltà, l'equilibrio economico e finanziario, sarà necessario un monitoraggio serrato della situazione economica, principalmente tramite il rispetto dei budget per costi di esercizio assegnati alle strutture e un monitoraggio della situazione della liquidità, tramite la previsione e l'analisi degli incassi e pagamenti.

Nel 2016 sono previsti investimenti per circa Euro 7 milioni. Questi investimenti saranno realizzati per circa Euro 5 milioni utilizzando autofinanziamento da utili e da costi e fra questi è compreso anche l'investimento residuo per la ristrutturazione dell'immobile di via del Ponte alle Mosse. Gli altri investimenti saranno realizzati con contributi in conto capitale provenienti per la maggior parte dalla Regione. Anche per quanto riguarda i contributi in conto capitale, così come per quelli in conto esercizio, si auspica la tempestività dell'atto di impegno e del pagamento da parte degli uffici regionali, per portare avanti la relativa procedura acquisitiva.

L'Agenzia dispone di un cuore tecnologico fondamentale per l'efficacia della sua attività costituito da patrimonio di attrezzature di laboratorio e misura del valore di circa € 15.000.000 e di attrezzature informatiche per circa € 1.200.000. Negli ultimi anni il tasso di rinnovo di queste attrezzature è stato inferiore al ricambio fisiologico necessario a mantenerne inalterato il valore nel tempo, ed a garantire una funzionalità ottimale. Tale parco strumenti è conseguentemente invecchiato e solo grazie al processo di riduzioni delle sedi e conseguente riutilizzo di attrezzature delle sedi dismesse si sono per il momento evitate ripercussioni importanti sulla funzionalità dei laboratori.

La stima del fabbisogno di investimenti in attrezzature tecnologiche nel prossimo triennio prevede un tasso minimo di investimenti in questo comparto mediamente pari ad € 1.300.000, valore stimato per le quote necessarie al rinnovo fisiologico minimo delle attrezzature.

la necessità dei nuovi investimenti è volta al soddisfacimento delle esigenze essenziali a garantire il servizio, ed è facilmente spiegabile dall'analisi della dinamica degli investimenti nel tempo, dal loro grado di rinnovo e dal loro tasso di obsolescenza

Tale importo non può essere garantito con le dotazioni ordinarie previste per l'agenzia, come si evidenzia nella tabella seguente (inserita nel bilancio di previsione 2016) che riporta la sintesi degli investimenti e dei lavori. È necessario prevedere risorse aggiuntive in conto capitale destinate a questo obiettivo specifico, pena la perdita di efficienza ed efficacia dell'Agenzia, già nel breve periodo.

RIEPILOGO RISORSE PROGRAMMA DEGLI INVESTIMENTI E DEI LAVORI	
risorse	2016
risorse 2016 da RT	
rinnovo attrezzature laboratorio e in campo	465.000
rinnovo attrezzature per RTQA	350.000
rinnovo attrezzature informatiche per RTQA	0
rinnovo attrezzature informatiche	135.000
software	0
<i>totale risorse 2016 da RT</i>	<i>950.000</i>
risorse da RT residue del PI 2015 e 2014	
rinnovo attrezzature laboratorio e in campo	316.717
rinnovo attrezzature per RTQA	650.139
rinnovo attrezzature informatica per RTQA	50.000
lavori per spostamento centraline RTQA	33.790
software	126.046
<i>totale risorse da RT residue del PI 2015 e 2014</i>	<i>1.176.692</i>
risorse 2016 da Banca MPS	
rinnovo attrezzature laboratorio e in campo	15.100
<i>totale risorse da Banca MPS</i>	<i>15.100</i>
risorse derivanti da autofinanziamento da utili e da ammortamenti	
lavori via Ponte alle Mosse	3.728.905
lavori manutenzione straordinaria altri immobili	900.000
rinnovo attrezzature laboratorio e in campo	350.000
<i>totale risorse da autofinanziamento</i>	<i>4.978.905</i>
totale generale	7.120.697

5.5 La gestione delle risorse umane

A seguito della revisione, nel corso del 2015, dei fabbisogni di personale e del ricorso alle misure di cui all'art. 2, comma 11, lett. a) del D.L. 95/2012 nel corso del biennio 2015-2016 (dichiarazione di esubero del personale in eccedenza in possesso dei requisiti pensionistici ai sensi della normativa previgente la Legge Monti-Fornero), l'Agenzia sarà impegnata nel processo di approvazione del nuovo assetto organizzativo, nella rideterminazione della dotazione organica. L'approvazione del nuovo modello organizzativo comporterà il conferimento di nuovo incarico a tutti i dirigenti dell'Agenzia, preceduto dalla definizione di una nuova graduazione degli incarichi e dall'indizione di bandi interni di manifestazione di interesse.



Proseguiranno le procedure finalizzate al completamento del piano delle assunzioni 2015, relativamente alle assunzioni a tempo indeterminato, al raggiungimento delle quote d'obbligo previste dalla normativa per le categorie protette. Inoltre saranno completate le procedure selettive finalizzate all'assunzione di 4 unità di personale a tempo determinato per il progetto "Marine strategy" coordinato dal Ministero dell'Ambiente in applicazione di specifica direttiva europea.

5.6 Lo sviluppo delle direttive nazionali e regionali

Nell'ambito dei processi di governo e supporto, in un contesto di miglioramento complessivo dell'azione della pubblica amministrazione, si inscrivono tre tematiche che negli ultimi anni la normativa ha regolato puntualmente e che vengano declinate in specifici atti di pianificazione (Piano della trasparenza, piano anticorruzione, piano di classificazione e conservazione documenti), ripercuotendosi su tutte le attività svolte dall'Agenzia. In particolare:



Trasparenza

Il D.lgs 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ribadisce il nuovo e diverso concetto di trasparenza, introdotto dal D.lgs n. 150/2009, e lo definisce in termini di "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"

La nozione di trasparenza si traduce quindi nel diritto del cittadino di conoscere l'operato delle pubbliche amministrazioni e nella necessità da parte di queste ultime, di perseguire risultati e garantire il "miglioramento continuo" nell'uso delle risorse e nell'erogazione dei servizi al pubblico.

Anticorruzione

La legge anticorruzione, L. n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione prevede una serie di misure preventive e repressive contro la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

L'obiettivo è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa. La legge prevede come principali strumenti la redazione di un Piano triennale e la nomina del responsabile per l'anticorruzione.

Dematerializzazione e conservazione

Il tema della dematerializzazione dei documenti prodotti nell'ambito dell'attività della Pubblica Amministrazione è al centro dell'azione di Riforma della Pubblica amministrazione ormai da diverso tempo. In particolare, il ricorrere alle tecnologie più innovative per arrivare alla definitiva eliminazione della carta, ha trovato una collocazione di ampio rilievo con l'introduzione del Codice dell'amministrazione digitale nel 2005 dove nell'art. 42 si fa esplicitamente riferimento al concetto di dematerializzazione. Con il termine dematerializzazione si



vuole indicare pertanto, il progressivo incremento della gestione documentale informatizzata all'interno della Pubblica Amministrazione e la sostituzione dei supporti tradizionali della documentazione amministrativa in favore del documento informatico. In questo senso il concetto di "dematerializzazione" si può considerare come l'estensione alla P.A. della generale tendenza all'uso degli strumenti ICT per il trattamento automatizzato dell'informazione.

Preme qui soffermarsi sulla conservazione delle risorse digitali, che nel 2016 impegnerà tutti i settori dell'Agenzia, che a vario titolo, saranno chiamati a fornire il loro supporto. Per una corretta e completa valutazione dei documenti da destinare a conservazione, ottimizzando il rapporto costi-benefici, occorrerà procedere preliminarmente ad una riorganizzazione e razionalizzazione delle modalità di gestione dei documenti, attraverso una revisione del titolario di classificazione e del piano di conservazione.

6. Le attività di supporto tecnico per le attività di ricerca finalizzata al miglioramento della conoscenza sull'ambiente e dell'efficienza dei processi di tutela



6 Le attività di supporto tecnico per le attività di ricerca finalizzata al miglioramento della conoscenza sull'ambiente e dell'efficienza dei processi di tutela

132 (Supporto tecnico alla Regione per: perseguire gli obiettivi della programmazione nazionale e regionale; elaborazione di criteri, linee guida per la definizione degli standard, metodiche di rilevamento, campionamento e analisi, anche mediante partecipazione ad attività di ricerca; pianificazione degli interventi ambientali di area vasta di competenza regionale)



Sperimentazione presso discarica CSAI Casa Rota per la realizzazione del processo biogas repowering (Decreto 3268 del 15/07/2015).
Sperimentazione presso discarica il Pero progetto TGR-BIO (Decreto n. 190 del 26/01/2015)
Progetto "Ionizzatore" Emergenza Tallio
Partecipazione tavolo con RT e LAMMA per lo sviluppo del modello previsionale delle concentrazioni di PM10 di LAMMA per gli aspetti inerenti le procedure di assimilazione
Approfondimenti sulla rappresentatività delle stazioni
Partecipazione ai tavoli tecnici della Regione toscana denominato TTGA (Tavolo tecnico geotermia amata) e dell'ARS denominato "Geotermia e Salute in Toscana"
Supporto e indirizzo ad ENEL per la realizzazione di specifiche simulazioni della dispersione degli inquinanti atmosferici rilasciati dagli impianti di produzione energetica attivi nell'area geotermica tradizionale della Toscana (par. 4.8, all. A alla DGR n. 344/2010)
Partecipazione al "tavolo tecnico regionale sulla qualità dell'aria: i. affinamento della modellistica regionale sulla qualità dell'aria, curata da LaMMA, mediante processo di assimilazione; ii. individuazione delle condizioni meteorologiche locali che favoriscono "eventi di inquinamento acuto", caratterizzati da concentrazioni di PM10, NO2 e O3 in aria ambiente oltre i limiti normativi.
Redazione del "manuale delle buone pratiche per l'uso della modellistica", con particolare riferimento al corretto impiego degli strumenti modellistici nell'ambito delle procedure VIA, AIA, ecc. e/o revisione e aggiornamento delle "linee guida per le attività polverulente".
Revisione linee guida per la riduzione dell'ingresso del radon negli edifici; revisione dei protocolli di campionamento e misura del radon indoor; revisione delle Linee guida per il controllo della radioattività nei rottami e rifiuti
Partecipazione al comitato regionale di coordinamento per il controllo dell'inquinamento acustico (ex art 15 bis LR 89/98)
Partecipazione al comitato tecnico degli impianti di radiocomunicazione (ex art 7 LR 49/2011)
Supporto a RT per Piano Cave
Supporto a RT per pianificazione controlli AIA (SSPC)
Progettazione mappatura valori di fondo suoli
Collaborazione per la redazione di piani e programmi regionali.
Commissioni regionali: Commissione di Riserva dell'AMP Secche della Meloria, Consulta Tecnica per la Biodiversità

134 (Collaborazione con il Ministero per l'ambiente per la partecipazione a programmi e ad attività di ricerca finalizzata al miglioramento della conoscenza sull'ambiente e dell'efficienza dei processi di tutela);

Partecipazione ai tavoli tecnici presso il MATTM per l'accordo di programma sulla riconversione industriale di Piombino del 30/06/2015.
Collaborazione nell'ambito della Marine strategy per i rifiuti spiaggiati
Coordinamento ex art. 20 e s.m.i. del D.lgs 155/2010 a supporto di RT
Marine strategy
Partecipazione al tavolo tecnico ISPRA, CNR, ISS su protocollo terre di scavo AV Firenze
Commissioni ministeriali: Commissione tecnica (MiATTM) per la rete di recupero dei vertebrati marini
Revisione delle Linee guida per il controllo della radioattività nei rottami e rifiuti
attività inerenti ai Moduli operativi n. 4, 7, 8 e 9 riguardanti i rifiuti spiaggiati, il coralligeno di falesia e di piattaforma, nonché habitat di fondo marino sottoposti a danni fisico
Supporto tecnico specialistico su attività relative alla applicazione dei Piani di Monitoraggio previste dalla Direttiva comunitaria 2008/56/CE - "Atto intesa tra Arpa Liguria (capofila) e le Arpa sottoregione medocc., tra cui ARPAT per attuazione art. 11 "programmi di monitoraggio" Dlgs n. 190/2010 recepimento direttiva 2008/56/CE" - cod 15-DG000-0105-00-00 – DDG 105 del 22/06/2015

136 (Collaborazione con ISPRA e le altre ARPA/APPA per la partecipazione ad attività di ricerca finalizzata al miglioramento della conoscenza sull'ambiente e dell'efficienza dei processi di tutela)

Partecipazione ai gruppi Assoarpa su Earth Observation, Campi elettromagnetici, Rumore
Partecipazione alla elaborazione di un elaborato tecnico con ISPRA e ISS circa le prove da eseguite allo scopo di definire la biodisponibilità e la bioaccessibilità dell'arsenico nei suoli del SIN di Piombino
GdL ISPRA: Partecipazione diretta al GdL 3bis Referente per GdL 25 e GdL30
Partecipazione a gruppo di lavoro per la revisione normativa inquinamento acustico (ex Legge 30 ottobre 2014, n.161 Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea - Legge europea 2013 – bis
Art.19 Delega al Governo in materia di inquinamento acustico. Armonizzazione della normativa nazionale con le direttive 2002/49/CE, 2000/14/CE e 2006/123/CE e con il regolamento (CE) n.765/2008
Verifica della norma UNI sul rumore prodotto dagli impianti eolici e approfondimento sulla procedura ISPRA e sulla definizione di un indicatore regionale di degrado acustico.
Partecipazione a GdL SNPA
Partecipazione al gruppo di lavoro ISPRA sulla VIA "Proposta di linee guida per le attività del sistema agenziale in relazione alle prescrizioni dei decreti VIA ed ai piani di monitoraggio ambientale" e "Fitoframaci".

139 (Messa a punto di procedure e/o metodiche anche attraverso attività di collaborazione con enti di ricerca e di normazione, finalizzata al raggiungimento di elevati standard di qualità per le attività di controllo, nonché al miglioramento della conoscenza sull'ambiente ed al miglioramento dell'efficienza dei processi di tutela)

Studio metodica di campionamento e analisi per la determinazione del Hg in uscita dalle torri evaporative delle centrali geotermoeletriche
Tavolo tecnico di valutazione del Piano di Azione italiano di conservazione degli Elasmobranchi (MiATTM), Commissione tecnica di valutazione degli elasmobranchi (MiPAAF) in sede GFCM (Consiglio Generale della Pesca in Mediterraneo)
Collaborazione con ISS e INAIL sui temi del radon e dell'amianto; partecipazione al Gruppo di Coordinamento Nazionale Radon e al gruppo ristretto per la predisposizione di una bozza di Piano nazionale radon ai sensi della Direttiva 2013/59/Euratom
Collaborazione con il CNR di Mazzara del Vallo per la produzione di metodiche di studio e di valutazione delle risorse ittiche

140 (Attività per le quali i soggetti privati sono tenuti sulla base della normativa vigente ad avvalersi necessariamente ed esclusivamente di ARPAT)

Qualificazione dei laboratori che effettuano campionamento e analisi dell'amianto
Piani di accertamento per verifica valori di fondo nell'ambito di PUT relativi ad opere sottoposte a VIA

141 (Attività conseguenti ad accordi di programma tra Regione e ed altri enti ai fini dell'assolvimento di compiti di interesse pubblico)

Attività conseguenti a ADP Colline metallifere
Attività conseguenti a ADP Merse
Attività conseguenti a ADP Orbetello (in fase di ratifica)
Attività conseguenti a AV Huntsman P&A (in fase di ratifica)
Progetto Life SEKRET attività previste nello schema di accordo di cui all'all. 1 del D.D. n. 3417 del 20/06/2014. Attività di campionamento e analisi su sedimenti ed emissioni in atmosfera
Partecipazione alle riunioni previste da ACCORDO INTEGRATIVO "TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE DEL SERCHIO E DEGLI ACQUIFERI DELLA PIANA LUCCHESE DI CAPANNORI E PORCARI E DEL PADULE DI BIENTINA"
Partecipazione alle riunioni previste da ACCORDO INTEGRATIVO "TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE DELL'ENTROTERRA VERSILIESE E DELLA COSTA"
Partecipazione alle riunioni previste da ACCORDO INTEGRATIVO PER TUTELA RISORSE IDRICHE BASSO E MEDIO VALDARNO E PADULE DI FUCECCHIO
Attività tecnica necessaria per la partecipazione ai tavoli tecnici presso il MATTM circa l'attuazione dell'accordo di programma sulla riconversione industriale di Piombino del 30/06/2015.
Partecipazione alle riunioni per l' accordo integrativo per la "tutela risorse idriche Basso e Medio Valdarno e Padule di Fucecchio"
Attività conseguente al protocollo d'intesa (RT, ENEL, Provincia di Fi e Ar (ex) Comuni di Cavriglia e Figline V.) per la riqualificazione e il recupero ambientale delle aree della Concessione mineraria "Santa Barbara".

Attività di monitoraggio e valutazione delle risorse ittiche, con previsione di rilevamento dati e imbarchi nell'ambito del programma Comunitario Data Collection Framework

Attività di monitoraggio e controllo, da condurre unitamente a ISPRA, dei fondali dell'Isola del Giglio ai fini del loro ripristino

Accordo tra ARPAT e CIBM (consorzio per il centro interuniversitario di biologia marina ed ecologia applicata Guido Bacci di Livorno) in attuazione dell'accordo tra la regione Toscana e CIBM (dgrt n° 801 del 04/08/2015) finalizzato al programma comunitario DCF

7. Le attività INO



7 Le attività INO

Anche in questo anno le attività INO a favore degli enti diversi dall'amministrazione regionale, sono quasi completamente scomparse dal Piano di attività dell'Agenzia.

Nel seguito evidenziamo le attività INO, suddivise per enti, che si prevede di svolgere, comprese le attività richieste che ad oggi non presentano un impegno di spesa da parte dei richiedenti, e che potranno diventare operative ai fini del presente Piano solo a seguito dell'effettiva destinazione delle risorse.



7.1 Regione

7.1.1.1 DIRETTIVE 2016

N. riga Carta	Matrice	Descrizione attività carta dei servizi	Classif.	Attività specifiche
21	Acqua	Supporto tecnico per interventi di tutela di ambienti fluviali e fauna ittica e per immissione specie autoctone e non. Supporto tecnico per valutazione piani provinciali gestione risorsa ittica acque interne	INO (art.11,co.2,lett. b)	Supporto tecnico specialistico su attività relative a tutela ambienti fluviali e fauna ittica e supporto valutazione carte ittiche e piani provinciali.
39	Aria	Monitoraggio e controllo degli impianti geotermici	INO (art.11,co.2,lett. a)	Attività prevista dall'accordo sulla geotermia
33	Aria	Gestione analisi e reporting dei dati della rete regionale di rilevamento qualità dell'aria. Controllo ed assicurazione di qualità dei dati prodotti dalla rete regionale di qualità dell'aria.	INO (art.11,co.2,lett. a)	Quota a carico della Regione per il mantenimento del centro del telerilevamento della zona del cuoio.
141	Tutte	Attività conseguenti ad accordi di programma tra Regione e altr enti a fini dell'assolvimento di compiti di interesse pubblico	INO (art.11,co.2,lett. b)	Monitoraggio Laguna di Orbetello
5	Acqua	Monitoraggio corsi d'acqua, acque di transizione, laghi e corpi idrici artificiali per la determinazione dello stato di qualità ambientale	INO (art.11,co.2,lett. a)	Monitoraggio di indagine dei corpi idrici superficiali, in attuazione del D. Lgs. 13 ottobre 2015 n. 172 in relazione alle sostanze dell'elenco di controllo ed alle sostanze pericolose e prioritarie anche ubiquitarie.

127	Tutte	Organizzazione e gestione del Sistema informativo regionale ambientale; Coordinamento tecnico - redazionale per la Relazione sullo stato dell'ambiente; Gestione Punto Focale Regionale (PFR); Gestione Sezione regionale del Catasto rifiuti Diffusione delle informazioni ambientali	INO (art.11,co.2,lett. b)	Supporto a RT per definizione Modello Concettuale e Piani di risanamento delle aree a inquinamento diffuso Implementazione SISBON per Aree con Inquinamento Diffuso accertate e in via di definizione Analisi chimiche dei contaminanti principali e organici nel SIN/SIR di Massa
79	Suolo	Supporto tecnico per: -Approvazione piano caratterizzazione; - Approvazione documento Analisi di rischio; - Approvazione piano di monitoraggio; - Approvazione progetto operativo; -predisposizione relazione tecnica sul completamento degli interventi e la conformità al progetto approvato; -relazione finalizzata alla certificazione finale delle bonifiche nei siti regionali	INO (art.11,co.2,lett. b)	Monitoraggio e modellizzazione falda nell'area di Montescudaio – Cecina Indagini integrative sulla falda nelle aree residenziali di Nazzano ed Avenza nel Comune di Carrara (MS) Indagini sui suoli e sulla falda nelle aree da bonificare su casi di particolare interesse indicati dalla Regione

7.1.1.2 DIRETTIVE ANNI PRECEDENTI

Identificativo	Attività specifiche
14-DG000-0179-02-01	Progetto Life SEKRET attività previste nello schema di accordo di cui all'all. 1 del D.D. n. 3417 del 20/06/2014, da parte Dipartimento provinciale Livorno
14-DG000-0179-01-05	Sostituzione e adeguamento gusci obsoleti e smaltimento sorgenti radioattive delle centraline della qualità dell'aria - DGRT 1090/2014 Direttive 2015
14-DG000-0179-01-07	Verifiche di efficacia nel tempo degli interventi di bonifica acustica realizzati dai comuni su finanziamento della Regione consistenti nella stesura di asfalti fonoassorbenti - DGRT 1090/2014 Direttive 2015
14-DG000-0179-02-17	Modellistica bacino del Cecina per la tutela qualitativa e la ottimale gestione delle risorse idriche della V. di Cecina e della fascia costiera tra Rosignano e Bibbona (DGRT 1059/2014)
14-DG000-0179-01-08	Monitoraggio dell'inquinamento acustico prodotto dagli impianti eolici in base alla recente normativa UNI, le Linee guida del Ministero e quelle della Regione Toscana - DGRT 1090/2014 Direttive 2015
14-DG000-0179-01-19	Implementazione banche dati attraverso Web Impianti - DGRT 1090/2014 Direttive 2015
14-DG000-0179-01-20	Implementazione del sistema informativo per la bonifica aree inquinate (SISBON) - DGRT 1090/2014 Direttive 2015
14-DG000-0179-02-16	Controllo criticità in centrali geotermiche
11-DG000-0206-01-21	Progetto fanghi di depurazione

7.2 Altri soggetti pubblici e privati

codifica	descrizione	Soggetto erogatore
09-DG000-0079-00-00	Convenzione con ISPRA per effettuazione controlli di competenza statale ai sensi del Dlgs 59/2005 (IPPC)	ISPRA
14-DG000-0179-04-05	Partecipazione componente ARPAT al Comitato di controllo c/o Min. Amb. previsto dai decreti di compatibilità amb.le n. 897 del 19/11/07 (tratto Barberino M.llo/FI Nord) e n. 1717 del 17/12/08 (tratto FI Sud/Incisa V.no) Provvedimento DVA/DEC/2014/0000097	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
15-DG000-0105-00-00	Atto intesa tra Arpa Liguria (capofila) e le Arpa sottoregione mediterraneo occidentale, tra cui ARPAT per attuazione art. 11 "programmi di monitoraggio" Dlgs n. 190/2010 recepimento direttiva 2008/56/ce e direttiva quadro strategia marina	Arpa Liguria, Arpa Toscana, Arpa Campania, Arpa Lazio, Arpa Sardegna
11-DG000-0261-00-00	CV con ISPRA per collaborazione attività di esecuzione campioni mirati alla verifica della caratterizzazione sedimenti dragati dall'area portuale di La Spezia e monitoraggio ambientale attività refluitamento sedimenti nella vasca colmata di LI (PITELLI)	ISPRA
15-DG000-0037-00-00	Convenzione finalizzata all'esecuzione del piano di sorveglianza sanitaria dell'area circostante il costruendo termovalorizzatore di Case Passerini	Azienda USL TOSCANA CENTRO
	GESTIONE DI ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	Comune di Pontedera
	supporto tecnico per indagine epidemiologica/di salute nell'area di Montale (PT)	
	progetto LIFE-OSA (IGG-CNR UNIFI)	
02-DG000-0862-00-00	CV con la Soc Autostrade per espletamento attività quale supporto tecnico all'Osserv. Amb.le e Socio Economico della RT relativo all'attuazione intervento di potenziamento tratto autostradale Bologna – Firenze (Sasso Marconi-Barberino) VARIANTE di VALICO	Autostrade per l'Italia SpA
14-DG000-0179-03-01	Accordo procedimentale del 12/03/2013 per il rinnovo dell'accordo del 3/3/1999 tra MATTM , MIT, RFI, RT, Provincia FI e Comune di Firenze per garantire rispetto degli interessi nella realizzazione dell'opera Nodo ferroviario di Firenze	MATTM, MIT, RT, Provincia FI, Comune di Firenze e RFI (pagatore)

codifica	descrizione	Soggetto erogatore
	Gestione e verifica dei dati e della corretta manutenzione e taratura della centralina di rilevamento di qualità dell'aria di ENI in località Stagno nel comune di Collesalveti	Regione Toscana (soggetto pagatore ENI)
14-DG000-0179-00-04	Impianto di ricerca e sperimentale denominato progetto di ricerca e sperimentazione TGR-BIO per il trattamento del gas residuale di discarica presso la discarica Il Pero - comune di Castiglion Fibocchi (AR)	Centro Servizi Ambiente Impianti SPA
	Realizzazione e gestione dell'impianto sperimentale denominato progetto di ricerca e sperimentazione TGR-BIO trattamento del gas residuale di discarica presso la discarica le fornaci - comune di Monticiano (SI)	Sienambiente spa
14-DG000-0005-07-01	Accordo per studi di valutazione e gestione delle risorse rinnovabili marine con CIBM (2014-2015) di cui alla DGRT 110/19.02.2014	CIBM
14-DG000-0179-03-02	Verbale di accordi tra Autostrade per l'Italia SpA e RT per il supporto tecnico al CTG per l'attuazione degli interventi di potenziamento e messa in sicurezza dell'autostrada A1 tratto FI-nord/FI-sud e opere connesse (3a corsia periodo: ott 2006-dic2015)	Regione Toscana - Autostrade per l'Italia SpA (pagatore)

N.Carta	Attività specifiche
141	Monitoraggio area Montioni - Follonica - A carico di Huntsman P&A tramite convenzione con la Regione Toscana (non presente nella DGR 2015 1345 ma prevista nel testo dell'accordo volontario allegato alla delibera GRT 524 del 7/4/2015)
21	campionamento e analisi di acque superficiali e sedimenti in relazione alla attività della discarica Programma Ambiente Apuana (ex Cava Viti) - Comune di Montignoso (approvato con DD n. 413 del 20/8/2015)
33	Gestione analisi e reporting dei dati della rete regionale di rilevamento qualità dell'aria. Controllo ed assicurazione di qualità dei dati prodotti dalla rete regionale di qualità dell'aria. Attività con i Mezzi mobili trasferiti da ex province a RT
115	Osservatorio ambientale e socioeconomico della Variante di Valico - Controllo degli aspetti ambientali e socio-economici nella costruzione del tratto autostradale A1 La Quercia – Aglio nel territorio toscano

ALLEGATO A

LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI OBBLIGATORIE

n° ordine	n° CdSA	Descrizione Attività	Indicatore (n°)	CE	FI	PO	PT	LI	LU	MS	PE	PI	AR	GR	SI
1	1	Monitoraggio corsi d'acqua, acque di transizione, laghi e corpi idrici artificiali	Punti	5	29	7	12	6	25	10	2	26	22	35	32
2	1	Monitoraggio corsi d'acqua, acque di transizione, laghi e corpi idrici artificiali	Campioni	30	154	40	64	34	144	60	10	150	126	194	182
3	2	Monitoraggio in continuo del fiume Arno	centraline	1	1							1	1		
4	3	Monitoraggio delle acque marino costiere	Punti	19											
5	3	Monitoraggio delle acque marino costiere	Campioni	228											
6	5	Monitoraggio acque sotterranee	Punti	10	31	10	24	37	50	21	19	65	45	46	19
7	5	Monitoraggio acque sotterranee	Campioni	20	62	20	48	74	100	42	38	130	90	92	38
8	6	Monitoraggio acque superficiali POT	Punti	5	28	10	22	0	1	4	4	9	23	1	8
9	6	Monitoraggio acque superficiali POT	Campioni	60	324	112	256	0	12	48	48	108	260	12	96
10	7	Monitoraggio dei corpi idrici superficiali interni VTP	Punti	0	2	0	0	0	2	0	0	2	2	3	1
11	7	Monitoraggio dei corpi idrici superficiali interni VTP	Campioni	0	12	0	0	0	12	0	0	12	12	18	6
12	8	Monitoraggio delle acque marino costiere e di transizione per molluschi	Punti	12											
13	8	Monitoraggio delle acque marino costiere e di transizione per molluschi	Campioni	96											
14	9	Controllo impianti di depurazione reflui urbani superiori a 2000 ab/eq	Depuratori	3	19	7	24	11	21	8	11	29	19	16	28
15	9	Controllo impianti di depurazione reflui urbani superiori a 2000 ab/eq	Ispezioni	3	25	15	40	22	21	8	22	55	19	30	28
16	9	Controllo impianti di depurazione reflui urbani superiori a 2000 ab/eq	Campioni	39	45	23	60	40	55	100	22	119	30	41	54
17	10	Controllo impianti di depurazione reflui urbani inferiori a 2000 ab/eq	Ispezioni	0	8	2	3	6	5	5	4	3	1	5	3
18	10	Controllo impianti di depurazione reflui urbani inferiori a 2000 ab/eq	Campioni	0		2	2	6	5	10	2	6	1	10	
19	12	Controllo degli scarichi industriali non in pubblica fognatura	Ispezioni	7	10		8	15	5	12	10	2	10	10	16
20	12	Controllo degli scarichi industriali non in pubblica fognatura	Campioni	4	10		8	15	5	12	10	2	5	10	6
21	13	Controllo degli scarichi industriali prioritari	Ispezioni					2	12						
22	13	Controllo degli scarichi industriali prioritari	Campioni					12	12						
23	15	Controllo degli scarichi acque reflue industriali in pubblica fognatura	Ispezioni	8	8	20	5	15	6	3	13	2	10	4	4
24	15	Controllo degli scarichi acque reflue industriali in pubblica fognatura	Campioni	5	8	20	5	15	6	3	10	2	5	4	2
25	17	Controllo delle operazioni di utilizzazione agronomica (frantoi oleari e aziende art. 101)	Ispezioni	4	6	1	4	6	5	3	8	5	2	3	2
26	17	Controllo delle operazioni di utilizzazione agronomica (frantoi oleari e aziende art. 101)	Campioni	0								2			
27	18	Controllo delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento	Ispezioni		2		0				1		1	1	2
28	18	Controllo delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento	Campioni												
29	20	Monitoraggio e controllo della risorsa ittica, della biodiversità marina e dell'ecosistema acque interne e marine	Punti	550											
30	20	Monitoraggio e controllo della risorsa ittica, della biodiversità marina e dell'ecosistema acque interne e marine	Campioni	550											
31	25	Monitoraggio acque di balneazione	Punti		4			59	23	24	80	15			81
32	25	Monitoraggio acque di balneazione	Campioni		48			354	138	144	480	90			530

n° ordine	n° CdSA	Descrizione Attività	Indicatore (n°)	CE	FI	PO	PT	LI	LU	MS	PE	PI	AR	GR	SI
33	29	Controllo tecnico-amministrativo emissioni impianti, compresi SMCE	Ispezioni	8	18	30	30	20	24	14	25	20	2	20	25
34	30	Controllo anche analitico emissioni impianti (esclusi inceneritori), compresi SMCE	Ispezioni	8	8	5	10	10	17	5	2	10	25	12	11
35	30	Controllo anche analitico emissioni impianti (esclusi inceneritori), compresi SMCE	Camini	15	8	5	10	10	17	5	6	0	2	12	11
36	33	Gestione analisi e reporting dei dati della rete regionale di rilevamento qualità dell'aria. Controllo ed assicurazione di qualità dei dati prodotti dalla rete regionale di qualità dell'aria	Stazioni	36											
37	33	Gestione analisi e reporting dei dati della rete regionale di rilevamento qualità dell'aria. Controllo ed assicurazione di qualità dei dati prodotti dalla rete regionale di qualità dell'aria	Analizzatori	127											
38	34	Gestione (esclusa manutenzione) analisi e reporting dei dati delle reti di rilevamento non appartenenti alla rete regionale	Stazioni	2											
39	34	Gestione (esclusa manutenzione) analisi e reporting dei dati delle reti di rilevamento non appartenenti alla rete regionale	Analizzatori	5											
40	35	Campagne di misura con laboratori mobili per il rilevamento della qualità dell'aria	Analizzatori	22											
41	36	Verifica dei dati prodotti degli autocontrolli dei gestori di impianti produttivi acquisiti attraverso telerilevamento	Impianti con telerilevamento										10		
42	37	Determinazione delle concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel, idrocarburi policiclici aromatici e mercurio da monitoraggio rete regionale	Campioni	3300											
42b	39	Monitoraggio e controllo degli impianti geotermici	Ispezioni	20											
43	39	Monitoraggio e controllo degli impianti geotermici	Centrali	14											
44	39	Monitoraggio e controllo degli impianti geotermici	Camini	20											
45	39	Monitoraggio e controllo degli impianti geotermici	Campioni	1200											
46	39	Monitoraggio e controllo degli impianti geotermici	Punti di misura per campagne con autolab o centraline mobili	2											
47	41	Monitoraggio in continuo 4 centraline per redazione del bollettino settimanale dei pollini	Bollettini												
47b	44	Gas Tossici	Ispezioni												
48	45	Controlli sulle sorgenti fisse di rumore	Ispezioni	5	20	25	10	10	77	10	9	20	20	15	15
49	46	Monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto (Regione, Province)	Punti di misura per campagne con autolab o centraline mobili		1					4					4
49b	46	Monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto (Regione, Province)	Ispezioni		1					4					4
50	47	Monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto (Comuni)	Punti di misura per campagne con autolab o centraline mobili							8					6
50b	47	Monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto (Comuni)	Ispezioni							8					6
51	48	Controlli sulle VIAC delle comunicazioni di avvio attività trasmesse nell'ambito di procedimenti SUAP (SCIA).	Ispezioni		20		2				3	2			5
52	53	Monitoraggio interventi di risanamento acustico strade regionali	Punti di misura per campagne con autolab o centraline mobili		1					8					

n° ordine	n° CdSA	Descrizione Attività	Indicatore (n°)	CE	FI	PO	PT	LI	LU	MS	PE	PI	AR	GR	SI
53	55	Ispezioni periodiche per la verifica dell'efficienza dei sistemi di monitoraggio; Attività di controllo in materia di rumore aeroportuale	Ispezioni								2				
54	56	Controlli ambientali sulle attività connesse all'impiego di radiazioni ionizzanti	Ispezioni												
55	57	Valutazione dell'esposizione e delle azioni finalizzate alla diminuzione dell'esposizione della popolazione al radon	sopralluoghi												
56	57	Valutazione dell'esposizione e delle azioni finalizzate alla diminuzione dell'esposizione della popolazione al radon	dosimetri posizionati								100				
57	58	Rete di rilevamento e misura della radioattività ambientale	Campioni								500				
57b	58	Rete di rilevamento e misura della radioattività ambientale	Ispezioni												
58	58	Rete di rilevamento e misura della radioattività ambientale	analizzatori/campionatori in continua												
59	62	Controllo degli elettrodotti	Ispezioni			16				15				6	
60	65	Controllo su impianti RTV	Ispezioni			10				5				10	
61	68	Controlli su impianti SRB	Ispezioni			16				16				15	
62	73	Gestione tecnica, analisi e reporting reti di monitoraggio relativi alle radiazioni ionizzanti	Stazioni							8					
63	74	Controllo inquinamento derivante dall'amianto e attuazione Piano regionale dismissione amianto; Monitoraggio fibre amianto aerodisperso; Attività di Centro di riferimento amianto - CRA	Ispezioni							2					
64	74	Controllo inquinamento derivante dall'amianto e attuazione Piano regionale dismissione amianto; Monitoraggio fibre amianto aerodisperso; Attività di Centro di riferimento amianto - CRA	Punti di monitoraggio							6					
65	75	Attività istruttoria e di supporto tecnico in materia di amianto	Ispezioni		2		2								
66	75	Attività istruttoria e di supporto tecnico in materia di amianto	Campioni		2										
67	77	Bonifiche (Siti Regionali)	Ispezioni	20	80	15	10	40	22	35	10	40	33	25	15
68	77	Bonifiche (Siti Regionali)	Campioni RANA	80	500	45	10	100	20	150	30	350	120	100	40
69	77	Bonifiche (Siti Regionali)	Campioni Analizzati									270			
70	78	Bonifiche (Siti Nazionali)	Ispezioni					5		5	8			1	
71	78	Bonifiche (Siti Nazionali)	Campioni RANA					20		20	30				
72	78	Bonifiche (Siti Nazionali)	Campioni Analizzati												
73	82	Controllo sulle attività di raccolta, trasporto, stoccaggio e condizionamento dei fanghi nonché delle attività di utilizzazione dei fanghi in agricoltura	Ispezioni	1	2			1			1	4	1	1	1
74	82	Controllo sulle attività di raccolta, trasporto, stoccaggio e condizionamento dei fanghi nonché delle attività di utilizzazione dei fanghi in agricoltura	Campioni	1				1				2		1	
75	84	Controllo delle attività di coltivazione di cave	Ispezioni	0	14			4	7	10	2	2	3	5	3
76	84	Controllo delle attività di coltivazione di cave	Campioni	0				4				0			
77	87	Controllo periodico degli impianti di gestione rifiuti (esclusi: inceneritori, attività sperimentali); Controlli per quantificazione rifiuti per applicazione tributo speciale deposito in discarica	Ispezioni	8	12	16	6	18	10	10	15	10	10	15	10

n° ordine	n° CdSA	Descrizione Attività	Indicatore (n°)	CE	FI	PO	PT	LI	LU	MS	PE	PI	AR	GR	SI
78	87	Controllo periodico degli impianti di gestione rifiuti (esclusi: inceneritori, attività sperimentali); Controlli per quantificazione rifiuti per applicazione tributo speciale deposito in discarica	Campioni	1		8	4	5					5		1
79	90	Controllo dei rifiuti presso siti di produzione	Ispezioni	10	25	25	15	20	12	20	20	15	21	6	15
80	90	Controllo dei rifiuti presso siti di produzione	Campioni			2						0			
81	91	Controllo delle attività di utilizzo di terre e rocce da scavo	Ispezioni	5	25	4	5	6		5	1	3	5		1
82	91	Controllo delle attività di utilizzo di terre e rocce da scavo	Campioni	1			5	6				2			1
83	92	Terre e rocce da Scavo: attività previste all'art.5 DM 12/08/2012 n° 161 (9)	Ispezioni							2	1		3	3	
84	92	Terre e rocce da Scavo: attività previste all'art.5 DM 12/08/2012 n° 161 (9)	Campioni											3	
85	94	Controlli in agricoltura compresa la verifica dell'impatto dei prodotti fitosanitari e dell'utilizzo dei fitofarmaci.	Ispezioni	2	2				13						2
86	96	Controlli di cui al 3 comma dell'art.10 del DPR 7/09/2010 n°160, rilevanti ai fini di una efficace tutela dell'ambiente	Ispezioni	0	1					2		8			
87	96	Controlli di cui al 3 comma dell'art.10 del DPR 7/09/2010 n°160, rilevanti ai fini di una efficace tutela dell'ambiente	Campioni												
88	99	Controllo inceneritori (emissioni, verifiche SMCE, scarichi, rifiuti, valutazione rapporto annuale del gestore)	Ispezioni		1	1	2	4				0	2	2	1
89	99	Controllo inceneritori (emissioni, verifiche SMCE, scarichi, rifiuti, valutazione rapporto annuale del gestore)	Campioni		1	4						0		6	
90	99	Controllo inceneritori (emissioni, verifiche SMCE, scarichi, rifiuti, valutazione rapporto annuale del gestore)	Camini		1		2					0		2	1
91	99	Controllo inceneritori (emissioni, verifiche SMCE, scarichi, rifiuti, valutazione rapporto annuale del gestore)	SMCE		1								4	2	1
92	100	Controlli e verifiche ispettive sugli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti di cui all'art.6 D.lgs 334/99	Ispezioni							12					
93	101	Controlli e verifiche ispettive sugli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti di cui all'art.8 D.lgs 334/99	Ispezioni												
94	102	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante: Controllo prescrizioni derivanti da verifiche ispettive ministeriali	Ispezioni												
94b	104	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante: Piani di emergenza esterna	Ispezioni												
95	105	Collaborazione alle AUSL per i controlli sull'applicazione del regolamento REACH e CLP	Ispezioni							10					
96	106	Verifica di conformità normativa per rilascio registrazioni EMAS	Ispezioni		2	2						0			
97	107	Controllo sulla corretta applicazione del regolamento in materia di Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)	Ispezioni												
98	109	Controllo programmato impianti AIA (Regionali)	Ispezioni	7	14	15	10	20	16	5	5	19	25	14	14
99	109	Controllo programmato impianti AIA (Regionali)	Campioni	30	13	15	8	13	15	10		20	25	56	14
100	109	Controllo programmato impianti AIA (Regionali)	Camini	6	7	15	8	13	9	6			30	3	

n° ordine	n° CdSA	Descrizione Attività	Indicatore (n°)	CE	FI	PO	PT	LI	LU	MS	PE	PI	AR	GR	SI
101	109	Controllo programmato impianti AIA (Regionali)	SMCE		2				5				6	1	11
102	110	Controllo programmato impianti AIA (Nazionali)	Ispezioni	9											
103	110	Controllo programmato impianti AIA (Nazionali)	Campioni	25											
104	110	Controllo programmato impianti AIA (Nazionali)	Camini					9	0				1		
105	110	Controllo programmato impianti AIA (Nazionali)	SMCE										1		5
106	113	Controllo e monitoraggio dell'impatto dei lavori di realizzazione di infrastrutture di grande comunicazione nel territorio regionale	Cantieri		15									1	3
107	113	Controllo e monitoraggio dell'impatto dei lavori di realizzazione di infrastrutture di grande comunicazione nel territorio regionale	Ispezioni		40			1						2	6
108	113	Controllo e monitoraggio dell'impatto dei lavori di realizzazione di infrastrutture di grande comunicazione nel territorio regionale	Campioni											2	
109	137	Collaborazione con Autorità giudiziaria nonché con altri enti e corpi preposti a funzioni pubbliche di vigilanza.	Ispezioni	40	75	35	10	12	50	16	4	20	25	26	10
110	137	Collaborazione con Autorità giudiziaria nonché con altri enti e corpi preposti a funzioni pubbliche di vigilanza.	Campioni			10			10						
111	138	Controlli in caso di emergenze ambientali, anche in regime di pronta disponibilità e collaborazione con enti del sistema regionale di protezione civile	Ispezioni	20	48	25		30	45	20	2	40	25	15	5
112	138	Controlli in caso di emergenze ambientali, anche in regime di pronta disponibilità e collaborazione con enti del sistema regionale di protezione civile	Campioni			10			20	10					